

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Prima pagina di martedì' 16 aprile 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Prima pagina di martedì' 16 aprile 2024</i>	4
501	Tuttosport	16/04/2024	<i>Prima pagina di martedì' 16 aprile 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	16/04/2024	<i>Prima pagina di martedì' 16 aprile 2024</i>	6
1	La Repubblica	16/04/2024	<i>Prima pagina di martedì' 16 aprile 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
8/9	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>"Il futuro e' con Inzaghi. E spero pure con Zhang" (E.Esposito)</i>	8
7	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Crolla in campo: addio a Mattia, Mancini in lacrime (N.Santi)</i>	9
1	Tuttosport	16/04/2024	<i>Inzaghi "Inter, resto e vinco" (F.Tringali)</i>	10
16	Tuttosport	16/04/2024	<i>Il calcio piange la morte di Giani. "Una tragedia che scuote tutti noi" (C.Tognoli)</i>	13
1+22	Corriere della Sera	16/04/2024	<i>Malore in campo fatale. "Non c'era il medico" (S.Innocenti)</i>	14
19	Libero Quotidiano	16/04/2024	<i>Dalla serie A ai dilettanti: quando il cuore cede durante la partita di calcio (S.Pletto)</i>	16
1	Avvenire	16/04/2024	<i>Roma: N'Dika tragedia sfiorato, Mattia muore in campo a 26 anni (M.Castellani)</i>	18
22	Avvenire	16/04/2024	<i>Fondazione Castelli: la prevenzione salva la vita agli sportivi in campo (M.Castellani)</i>	20
3	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	16/04/2024	<i>La normativa "C'e' l'obbligo di un'ambulanza e di un medico"</i>	21
Rubrica FIGC - Altre testate				
24	Cronache di Caserta	16/04/2024	<i>Premio Bearzot a Simone Inzaghi</i>	22
Rubrica Club Italia Nazionale				
15	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Non solo Atalanta. Anche Spalletti ora ha un vero 9. "Sono cresciuto" (M.Brega)</i>	23
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
24/25	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Barca-Psg al veleno (F.Ricci)</i>	24
24	Tuttosport	16/04/2024	<i>Il primo capolavoro del signor Carletto (M.Ceccarini)</i>	27
Rubrica Arbitri				
21	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>L'Aia consegna il premio Farina a Marcenaro</i>	29
30	Il Giornale	16/04/2024	<i>Un solo calcio, ma due regolamenti. La A va nella direzione opposta all'Uefa (F.Ordine)</i>	30
Rubrica Lega A, Lega B, Lega Pro				
26	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Balata rilancia l'allarme della B portato in Europa</i>	31
29	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Brevi - Playoff e payout il 29 e il 30 aprile via alle riunioni organizzative (A.Galluccio)</i>	32
1	Il Tirreno	16/04/2024	<i>A Claudio Ranieri va il premio fair play intitolato a Gigi Simoni</i>	33
Rubrica Societa'				
20	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Marotta: Zhang puo' andare avanti, segnali positivi</i>	36
1+2/3	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Passi o chiudi (L.Bianchin)</i>	37
9	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Nerazzurri tutti uniti: evitare le polemiche e nessuna provocazione (F.Coticello)</i>	41
22/23	La Gazzetta dello Sport	16/04/2024	<i>Il Bari nel caos (F.Cirici)</i>	43

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Societa'			
1+2/3	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Gasp strega Napoli (F.Mandarini)</i>	46
8	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Addio Bianchedi storico 007 di Sacchi</i>	49
18	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Commisso rida' forma al club (F.Gensini)</i>	50
19	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Claudio e Max fratelli di calcio (A.Polverosi)</i>	51
26	Corriere dello Sport Stadio	16/04/2024	<i>Bari, esonerato Iachini. Salvezza con Giampaolo</i>	52
35	La Repubblica	16/04/2024	<i>Voglia di Conte. Napoli, Milan o un club estero l'ora della scelta (G.Cardone/E.De Lellis)</i>	53
30	Il Giornale	16/04/2024	<i>Inter, Marotta vota Zhang. Inzaghi "apre" il tavolo (M.Di Dio)</i>	55
31	Libero Quotidiano	16/04/2024	<i>Soldi, idee, stadio e pazienza: il Como indonesiano risplende (G.Galluccio)</i>	57

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

MAK
DESIGN & PASSION
www.makwheels.it



CAPELLO
JUVE
TI SERVONO
4 COLPI
di **CORNACCHIA** ▶ 10-11
(Riccardo Calafiori, 21 anni)



UN LUNEDÌ DA SCUDETTO
INTER
STELLATA
Inzaghi, Lautaro
e il manuale
del super derby
di **CONTIGELLO, ESPOSITO,**
STOPPINI ▶ 8-9 (Calhanoglu)

LA SCALATA DI JANNIK
FENOMENO
SINNER
È già numero 1
dell'anno
e vede le Finals
di **COCCHI, CRIVELLI** ▶ 20-29
(Jannik Sinner)

CARDINALE, IL MILAN E PIOLI

PASSI O CHIUDI

La proprietà americana
ha il tecnico nel mirino
Se esce dall'Europa League
arriva la fine del ciclo
di **BIANCHINI, FALLISI** ▶ 2-3
(Stefano Pioli e al Milan dal 2019)



Foto: Italian Sport, Afp - G. L. (3/3/2023) Contrasto, L. (4/2/2024) Afp, L. (1/3/2024) Milan



CBF
Balducci
Group
SNEAKER
THAT WORKS.

CBFBALDUCCI.COM/SNEAKER-THAT-WORKS

G+
REPORTAGE

IN OSPEDALE A UDINE
In stanza da Ndicka
«Si, tutto bene
ma ho avuto paura»
di **PUGLIESE, VELLUZZI** ▶ 4-5
(Evan Ndicka, 24)

CORSA
CHAMPIONS

FIorentina-Genoa 1-1
Atalanta folle pari
E il Bologna perde
Ferguson sei mesi
di **DALLA VITE, ELEFANTE, OLIVERO**
▶ 14-16-18-19 (Scamacca in gol)

Grisport
A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO
IN UN PASSO

grisport.com

IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocchi**

Dati Istat, aumenta l'occupazione: sono quasi tutti allenatori
cambiati da Napoli e Bari

152658



Martedì 16 aprile 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

DE LAURENTIIS IN AZIONE: VUOLE PROVARE A SOFFIARLO ALL'ATALANTA

GASP STREGA NAPOLI

Diventa il candidato forte tra Conte, Italiano e Pioli

di Fabio Mandarini

Ques-tione di filo-sofia, non di numeri: d'accordo la linea a quattro e il tridente, o magari il 4-2-3-1, ma cosa importa se i concetti filano anche con la difesa a tre? l'importante è avere i concetti... 2

Dopo aver scelto il ds Manna Aurelio si sta concentrando sul tecnico che dovrà firmare la ricostruzione. Manovre per arrivare a David o Gimenez La Dea frena: 2-2 col Verona

Iannarelli, Pinna, Tarantino. Il commento di Carratelli e la rubrica di Beccantini 2-5



LAZIO, ADDIO A FINE STAGIONE

Sorpresa Felipe va al Palmeiras

Niente Juve: ha scelto di tornare in Brasile Già arrivato l'avviso a Formello

Rindone 12-13



JUVE, UN CASO IN ATTACCO

Incubo Chiesa: digiuno e rabbia



Solo 3 gol da ottobre e 15 volte sostituito: si è infuriato per il cambio nel derby

Bonsignore 11

UN GUAIO PER THIAGO MOTTA

Ferguson shock fuori sei mesi

Legamento crociato lesionato, stagione finita ma resterà al Bologna

Beneforti, Burreddu e Cervellati 14-15



Florentina, solo un pari con il Genoa (1-1)

Terzi (SP Florentina)	1-1
Florentina-Genoa	1-1
Atalanta-H. Verona	2-2
Venerdì	
Genoa-Lazio	ore 18.30
Cagliari-Juventus	20.45
Sabato	
Empoli-Napoli	ore 18.00
H. Verona-Udinese	20.45
Domenica	
Sassuolo-Lecce	ore 12.30
Torino-Frosinone	15.00
Salernitana-Florentina	18.00
Monza-Atalanta	20.45
Lunedì	
Roma-Bologna	ore 18.30
Milan-Inter	20.45
Classifica	
Inter	83
Milan	69
Juventus	63
Bologna	59
Roma*	55
Atalanta*	51
Lazio	48
Napoli	48
Torino	45
Florentina**	44
Salernitana	15
Monza	43
Genoa	39
Lecce	32
Cagliari	31
Udinese*	28
Empoli	28
H. Verona	28
Frosinone	27
Sassuolo	26

*una partita in meno

EUROPA LEAGUE: 53° SOLD OUT E 4 MILIONI DI EURO DI INCASSO

Roma-Milan, oro Olimpico



Giovedì il ritorno dei quarti: in 65.000 allo stadio per la sfida che vale la semifinale

De Rossi con Bove al posto di Cristante Pioli ritrova Tomori e recupera Maignan

Sollievo N'Dicka: è tornato a casa, pronto in un mese

Maida, Vitelli, Zucchelli e il commento di Ordine 6-9

CHAMPIONS (21)

C'è Barça-Psg ma l'Italia tifa Atletico

De Pauli e Piergianni 22-23

Grisport

A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO IN UN PASSO

grisport.com

ISSN CARTA 2581-8268
DIGITALE 2581-8268
40416
9 772531 326405



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Mar 16 aprile 2024 ANNO 79 - N. 105

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

RITORNO QUARTI / IL PSG A BARCELONA DEVE RIBALTARE IL 2-3 DI PARIGI. L'ATLETICO A DORTMUND PARTE DA 2-1
Riecco la Champions stellare: Mbappé da rimonta



IL TECNICO RICEVE IL PREMIO BEARZOT



Inzaghi «Inter, resto e vinco»

«Il rinnovo si farà. Euro rimpianti? Prima di me, qui non si arrivava agli ottavi da 11 anni»

12-13

DOPO UDINESE-ROMA

Gioia Ndicka è già a casa Recupero il 25 aprile?

16

LA JUEVE E GLI AGENTI DI ANDERSON STANNO DEFINENDO IL CONTRATTO

FELIPE, E UNO!

In scadenza con la Lazio, il brasiliano da luglio diventerà bianconero fino al 2027 per 3,2 milioni a stagione. Sul fronte biancoceleste rimane caldo Zaccagnì. Atteso l'annuncio per il rinnovo di Yildiz

Crociato rotto per Ferguson, lo scozzese del Bologna altro obiettivo di Giuntoli. Intanto la società si interroga sulla crisi e sui malumori di Chiesa: «Sono sempre io il primo a uscire...»

2-3-4-5-7-17

RECUPERO FONDAMENTALE COL FROSINONE

Toro, Ilic per forza

Con Ricci squalificato, a centrocampio Juric non potrà fare a meno del serbo: che deve anche conquistarsi la conferma. Quanti sassolini da togliersi domenica...

8-9-10

ATALANTA DISTRATTA: DA 2-0 A 2-2



Verona, pari da Dea Genoa, stop alla Viola

Scamacca - show poi testa al Liverpool Fiorentina (1-1) ancora dietro al Toro

18-19



IL 19ENNE ASSO KTM

Acosta fenomeno in stile Verstappen

28-29



L'AZZURRO DI DETROIT

Fontecchio «Visto? Sono uno da Nba»

32-33

Grisport
A WORLD TO DISCOVER

IL MONDO IN UN PASSO

grisport.com

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
9 770041 444002

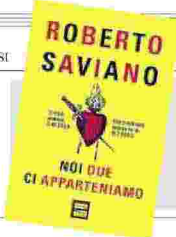
152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il nuovo libro
Saviano racconta
le donne del clan
di **Fioranza Sarzanini**
alle pagine 52 e 53



Un caso politico
Difendo il romanzo
su Acca Larenzia
di **Dacia Maraini**
a pagina 55



Medio Oriente Fallito per metà il lancio dei droni degli Ayatollah. Mattarella: «Ora la Nato stia attenta al fianco Sud»

Israele pronto al contrattacco

«Non abbiamo alternative». Gli Usa provano a mediare. L'Iran: «La replica sarà ancora più dura»

OGGI IL VIA ALLA KERMESSE

Design, parte
il Salone
Milano capitale
dei creativi

di **Matteo Castagnoli**
e **Annachiara Sacchi**



La Città mineraria, evento al Corriere

Trecentomila persone da 130 Paesi, 175 mila metri quadrati occupati dagli stand in Fiera. E aspettative da capogiro, visto che potrebbe essere un anno record per presenze, appuntamenti, dimensioni dei padiglioni e installazioni nelle strade di Milano, nei palazzi, nei cortili, negli atenei. È un Salone del Mobile gigante quello apre oggi a Rho.
alle pagine 28 e 29

GLI SPECIALI IN EDICOLA

Due inserti gratis
con il quotidiano

DOPPIEZZE ETICHE

di **Antonio Polito**

L'avvicinarsi del 25 aprile riaccende i paralleli tra la nostra Liberazione e quella degli altri. È infatti prevedibile che nel cortei risuonerà lo slogan «Palestina libera», e si inneggerà alla «resistenza» di quel popolo. Ma si può star sicuri che analogo interesse non susciterà la resistenza degli ucraini. Secondo un paradosso ben sperimentato nel nostro dibattito pubblico: per cui proprio coloro che sono più impegnati a contestare l'occupante israeliano, sono anche i più comprensivi delle ragioni dell'occupante russo. Nonostante Gaza non fosse affatto occupata prima che scoppiasse la guerra, mentre il Donbass lo era e lo è. Questo strabismo etico e politico è interessante anche nelle sue motivazioni. L'altro giorno in radio c'era un'ascoltatrice davvero indignata con il governo ucraino: «Ciò che trovo intollerabile — diceva — è l'assoluto disprezzo della vita umana di chi manda due soldati a combattere contro duemila». Di solito parteggiamo per il più debole. Nel caso della Russia, invece, la sua forza militare e demografica, ritenuta sovrachianta, è fin dall'inizio considerata un'ottima ragione perché l'abbia vinta. Dunque: ci indigniamo in nome della sacralità della vita contro i due che resistono, ma non contro i duemila che provano ad ammazzarli.
continua a pagina 44

Stati Uniti La prima volta di un ex presidente alla sbarra



Trump a processo: «Lotto per la libertà»

di **Massimo Gaggi** e **Viviana Mazza**

Per la prima volta un ex presidente degli Stati Uniti sul banco degli imputati. Ma Donald Trump attacca: «Lotto per la libertà».
a pagina 18

FIRENZE, IL CALCIATORE AVEVA 26 ANNI

Malore in campo fatale «Non c'era il medico»



di **Simone Innocenti**

Infarto sul campo di calcio senza medico in servizio. Mattia aveva 26 anni.
a pagina 22

DOPO LE TENSIONI CON IL GOVERNO

L'Alfa Romeo Milano cambia nome: Junior

di **Bianca Carretto** e **Andrea Rinaldi**

Dopo le polemiche con il governo, Stelantis cambia nome all'Alfa Romeo Milano. Si chiamerà Junior.
a pagina 14

GIANNELLI



di **Davide Frattini**
e **Giuseppe Sarcina**

Israele si prepara a rispondere all'attacco dell'Iran. «Non abbiamo alternative», spiegano i vertici di Gerusalemme. Ma da Washington continuano i tentativi per arrivare a una mediazione. Mattarella: «Ora la Nato stia attenta al fianco Sud».
da pagina 2 a pagina 11

SCENARI

Anche l'Arabia nella coalizione anti-Teheran

di **Federico Rampini**

C'è una componente araba nella coalizione che ha neutralizzato l'attacco iraniano contro Israele: un punto a favore della diplomazia Usa in Medio Oriente. Il successo di Israele e dell'America nell'intercettare gran parte dei droni e missili lanciati da Teheran, è dovuto anche alla cooperazione di alcuni Paesi arabi.
continua a pagina 6

L'annuncio Il conduttore passa a Discovery

Amadeus-Rai, è addio «Una scelta non facile»

di **Antonella Baccaro**
e **Renato Franco**

Adesso il divorzio è ufficiale. Il conduttore degli ultimi cinque Festival, Amadeus, lascia la Rai e trasloca al canale Nove, Discovery, dove ritrova Fazio e Crozza. «Scelta difficile — ha detto — è tempo di nuovi sogni». La Rai: «Fatte tutte le proposte possibili in termini economici ed editoriali nella piena garanzia della massima libertà artistica».
alle pagine 16 e 17

DIETRO LE QUINTE

E Meloni disse: «Resti Fiorello»

di **Fabrizio Roncone**

L'egatelo, convincetelo, imploratelo. Una telefonata da Palazzo Chigi, un ordine (informale, ufficioso, severo, definitivo): adesso, però, fermate Fiorello.
a pagina 17

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Sinner e Mimmozzo

Mimmozzo è un blogger di tennis salito alla ribalta dopo avere detto che gli sta antipatico Sinner, e non per la trita questione delle tasse, ma perché è un bravo ragazzo, il classico «crucro» seccione che va a letto alle nove di sera e non dice né compie mai nulla di disdicevole: non ostenta la sua ricchezza sui social, non spacca rachette, non insulta gli avversari quando lo provocano e nemmeno gli arbitri quando gli sottraggono un punto decisivo. Per quelli come Mimmozzo, un vero uomo deve perdere ogni tanto la testa, cedere ai vizi invece di evitarli, ribellarsi alle ingiustizie invece di accettarle. Cadere e rialzarsi di continuo, resistendo a tutto tranne che alle tentazioni.
Il «maledetto» è un archetipo pieno di

fascino, avvolto in un alone mitico e mistico, dannazione e redenzione. Viene più facile innamorarsi di un eroe negativo, al cui confronto ci sentiamo subito migliori, che di uno positivo, destinato a metterci inevitabilmente davanti ai nostri limiti. Secondo un certo modello culturale, di cui Mimmozzo è l'ultimo e forse inconsapevole portavoce, i buoni alla Sinner infastidiscono e alla lunga annoiano. Ma si tratta di un gigantesco equivoco. Ci hanno educato a credere che la vera dimostrazione di carattere consista nel liberare i peggiori impulsi. Invece, diceva Socrate, consiste nel riuscire a controllarli. Per fortuna le cose stanno un po' cambiando e, a occhio, Sinner comincia ad avere più followers di Mimmozzo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

16-21
APRILE
2024



ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Salone del Mobile. Milano
Hall 6 / Stand D40



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Martedì 16 aprile 2024

Oggi con *Design 1 e Design 2*

Anno 62 N° 91 - In Italia € 1,70

MEDIO ORIENTE

Israele: "Attacco inevitabile"

Il ministro della Difesa Gallant: "Risponderemo all'Iran". La Casa Bianca: "Netanyahu conosce le nostre preoccupazioni ma decide da solo come difendersi". Bozza di vertice Ue: i 27 Paesi condannano la Repubblica islamica e la diplomazia europea preme sulla Cina per una mediazione che eviti l'escalation

Teheran divisa tra propaganda e paura mette in massima allerta le sue difese aeree

Israele risponderà all'Iran e l'attacco potrebbe essere "imminente". Teheran mette in stato di massima allerta le sue difese aeree. Gli Stati Uniti: no all'escalation del conflitto in Medio Oriente.

di **Al-Ajrami, Basile, Caferri Colarusso, Di Feo, Modolo Tonacci e Vecchio**
da pagina 2 a pagina 7

Il commento

L'ombra di Pechino

di **Claudio Tito**

C'è un filo rosso che lega la guerra in Ucraina, il conflitto israelo-palestinese e l'attacco dell'Iran a Gerusalemme. Un minimo comun denominatore che si può definire un tentativo di indebolire l'Occidente, i suoi ideali, i suoi valori e la sua economia. Sono effetti che si possono considerare inizialmente collaterali ma che diventano principali in una fase successiva. Se si guarda al contesto globale. Soprattutto se si osserva come la Cina, il vero antagonista mondiale degli Usa e dell'Occidente nel terzo millennio, sta sfruttando le diverse crisi belliche. Israele è l'avamposto occidentale in Medio Oriente. Viene giudicato così anche da tutti i Paesi di quell'area. In particolare dai suoi nemici.

da pagina 25

Il conduttore firma per Warner Bros. Discovery



La Rai di Meloni perde Amadeus "Non avevo chiesto nulla per i miei familiari"

Amadeus non rinnoverà il contratto con la Rai, in scadenza a fine agosto. Le strade del conduttore e della tv pubblica si dividono. Lo aspetta il gruppo Warner Bros. Discovery, che lo accoglie, dopo Fabio Fazio, per affidargli nuovi progetti destinati al canale Nove.

di **Silvia Fumarola** da pagina 30

L'analisi

Nella tv pubblica si apre una voragine

di **Paolo Di Paolo**

Non fu generosissimo, il trentenne Umberto Eco, con il povero Mike Bongiorno. «Non è particolarmente bello, atletico, coraggioso, intelligente. Rappresenta, biologicamente parlando, un grado modesto di adattamento all'ambiente».

da pagina 31

Politica

Schlein non si fida più di Conte Tra Pd e 5S indizi di una nuova fase

di **Stefano Cappellini**



C'è un luogo comune al quale Elly Schlein non crede, quello secondo il quale la situazione tra lei e Giuseppe Conte migliorerà dopo le Europee. Su questo Schlein non si fa illusioni.

da pagina 10
con un servizio di **Vitale**

Il caso

Aborto, attacco alla 194 Blitz della destra i pro-vita nei consultori

di **Bocci e D'Aleo**
da pagina 15

Cosa nasconde quel silenzio sul Def

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Non era mai successo che un governo non dimissionario rinunciassi a dire agli italiani e al Parlamento quale nelle sue intenzioni dovrà essere il disavanzo pubblico (la differenza tra spesa pubblica ed entrate dello Stato) l'anno prossimo.

da pagina 24

CITRUS
Certo italiano

Vivi un'esperienza vitaminica!

Scopri di più

Milano Design Week | 16-21 aprile
CITRUS ti aspetta al Fuori Salone

Usa

"Imputato Trump" Primo processo a un ex presidente

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli** da pagina 12

Cultura

L'arte del Duce nonostante il Duce

di **Corrado Augias**
da pagina 27



Parla l'a.d. Marotta

«Il futuro è con Inzaghi E spero pure con Zhang»

E il tecnico vince il Premio Bearzot: «Scudetto nel derby? Sarebbe bellissimo»



Uniti Simone Inzaghi, 48 anni, all'Inter dal 2021 e Giuseppe Marotta, 67, a.d. nerazzurro

di Elisabetta Esposito

ROMA

Fisiologico. «Qualcosa che è proprio del funzionamento sano di un organismo», dice la Trecani. L'organismo in questione è l'Inter e per garantirne il funzionamento sano serve il rinnovo di Simone Inzaghi. A parlare di «rinnovo fisiologico» è stato l'a.d. nerazzurro Giuseppe Marotta: «Simone è il nostro presente e il nostro futuro, il profilo migliore per qualità professionali e umane. Ha dimostrato di essere non solo bravo ma anche vincente», ha aggiunto Marotta. Si tratta della conferma di una scelta presa già da qualche tempo, di cui Inzaghi non può che essere contento: «A fine stagione ci metteremo seduti con la società, c'è grandissima sinergia. Continuare verrà naturale. L'Inter negli ultimi tre anni mi ha dato tanto, siamo cresciuti insieme. Quando sono arrivato c'era qualche problema, invece abbiamo fatto un percorso in cui abbiamo vinto tanto. Speriamo di farlo ancora. Io qui sto bene, non ci saranno problemi».

Il futuro di Zhang I due hanno parlato ieri al Salone d'Onore del Coni durante la consegna a Inzaghi del Premio Bearzot, organizzato dall'Us Acli con il patrocinio della Figc e Aon come partner. Qui Marotta ha risposto anche del futuro del club: «Ieri ho parlato con Steven Zhang, non è stato presente fisicamente ma lo abbiamo sentito ogni giorno e posso dire

che è il proprietario perfetto. La speranza è che possa andare avanti e ci sono tutti i segnali positivi in questo senso. La nostra situazione è molto tranquilla dal punto di vista economico, siamo sereni e speriamo di continuare con la famiglia Zhang». L'a.d. ha poi confermato il rinnovo di Lautaro Martinez e parlato del proprio: «Il mio contratto termina nel 2027, alla soglia dei 70 anni. Può essere il momento di riflettere sul futuro».

Il derby Successi che potrebbero arrivare già lunedì nell'attesissimo derby con il Milan. Un successo, come è noto, vorrebbe dire scudetto: «E sarebbe bellissimo», ha commentato Inzaghi. «Siamo vicini al traguardo che sognavamo e che abbiamo dichiarato fin dall'inizio, sapendo che molti non ci pronosticavano vincenti. Vogliamo ottenerlo prima possibile. Ho un gruppo e una società solidi, oltre a un pubblico meraviglioso che ci ha sempre accompagnato in questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'49"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TRAGEDIA IN ECCELLENZA | GIANI AVEVA 26 ANNI: ERA IL FRATELLO DEL FIDANZATO DI SUA SORELLA

Crolla in campo: addio a Mattia, Mancini in lacrime

di Niccolò Santi

Nello stesso pomeriggio di aprensione generale dovuto al malore accusato da Evan N'Dicka a Udine, si è verificato un altro brutto episodio. Stavolta purtroppo senza lieto fine, e vissuto dal romanista Gianluca Mancini con il massimo coinvolgimento. Sì, perché dopo aver assistito allo svenimento del proprio compagno di squadra il difensore è venuto a sapere che Elia, il fidanzato di sua sorella Arianna, viveva attimi di panico totale per via dello stato di salute divenuto precario del fratello Mattia Giani.

IL DRAMMA. Mattia, calciatore del campionato di Eccellenza, era stato trasportato d'urgenza in ospedale, in condizioni gravi, per un malessere che l'aveva portato ad accasciarsi tragi-

camente a terra durante Lanciotto Campi-Castelfiorentino. «Abbiamo capito subito che la situazione era drammatica - racconta l'allenatore Nico Scardigli a FirenzeViola.it - Mattia si era accasciato a terra e provava a tornare in piedi, ma non ci riusciva. I compagni più vicini hanno iniziato a urlare e da lì è partito il dramma».

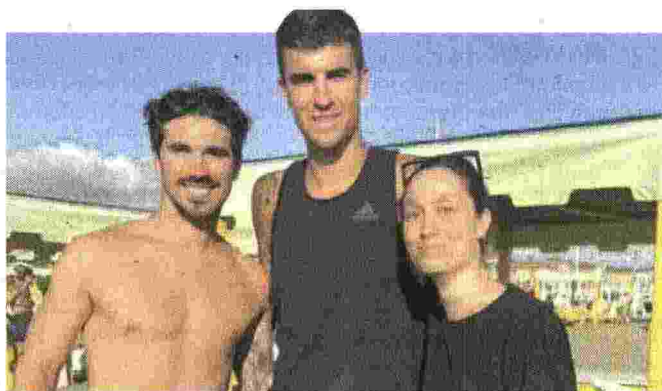
Non c'è stato niente da fare: il ragazzo, ventiseienne di Ponte a Egola, è scomparso la mattina successiva nella clinica di Careggi a Firenze. A darne notizia è stato il presidente del Castelfiorentino, Alessandro Maltinti, a ToscanaGol: «Sono scioccato, nella disperazione più totale. Per me i calciatori sono quasi come figli». Mancini, sconvolto in un momento già abbondantemente concitato, ha pubblica-

to sul proprio profilo Instagram un messaggio commovente in ricordo di Mattia che ormai era entrato a far parte della sua famiglia: «Oggi ogni pensiero va a te, caro Mattia... a te, il dolce fratellino del nostro amato zio Elia. Caro zio Eli siamo disstrutti e non ci sono parole, ma ci stringeremo e nella difficoltà ti aiuteremo a rialzarti noi e le tue nipotine... riposa in pace Mattia, che la terra ti sia lieve».

IL SOSTEGNO. Un evento che ha traumatizzato l'intero ambiente calcistico toscano, tant'è che anche la Fiorentina ha voluto esprimere la propria vicinanza ai familiari del ragazzo: «Il Presidente Commisso e tutta la Fiorentina si stringono al dolore della famiglia Giani per la scomparsa di Mattia». Lo stesso vale per il sindaco di Firenze, Dario

Nardella, che si è espresso su Twitter: «Il Comune di Firenze si unisce al dolore per la morte di Mattia Giani. Un abbraccio forte alla sua famiglia, al club di appartenenza e alla comunità di San Miniato». Tutta l'Italia ricorderà il giovane: su indicazione della Fige infatti verrà osservato un minuto di raccoglimento prima dell'inizio delle gare su tutti i campi. Il provvedimento è valso per le competizioni in programma nella giornata di ieri e varrà per l'intero fine settimana, inclusi anticipi e posticipi. «Siamo di fronte a una tragedia che ha scosso tutti, avvenuta peraltro nel giorno dell'anniversario della morte del compianto Piermarco Morosini» le parole di un commosso presidente federale **Gabriele Gravina**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal profilo Instagram di Mancini: Mattia Giani è a sinistra

**Il romanista: «Ogni pensiero va a te»
In tutta Italia
minuto di silenzio**





**Inzaghi
«Inter,
resto
e vinco»**



«Il rinnovo si farà. Euro rimpianti? Prima di me, qui non si arrivava agli ottavi da 11 anni»

► 12-13

«Euro rimpianti? Prima di me da 11 anni l'Inter non arrivava agli ottavi»

«Quando ci metteremo seduti a un tavolo, non ci saranno problemi»

Standing ovation per l'allenatore nel Salone d'Onore **del Coni**

La sfida di Inzaghi

«Resto all'Inter e vinco ancora»

«In questi tre anni in nerazzurro siamo cresciuti assieme. All'inizio non scommettevano su di noi»

Francesco Tringali
ROMA

La sua Roma lo ha accolto da vincitore, anticipando ciò che sarà. All'alba di una settimana tremendamente speciale, Simone Inzaghi - in attesa del tris - ha già messo in bacheca il secondo trofeo stagionale dopo la Supercoppa vinta a Riad. Si è goduto ogni momento dell'assegnazione del 13° Premio Bearzot, svoltosi al Coni e organizzato dall'Unione Sportiva Acli con il patrocinio della Figc. Al suo ingresso, men-

tre il Salone d'Onore gli tributa una spontanea ovazione accompagnata da una sentita standing ovation, il tecnico dell'Inter è sembrato quasi spiazzato. Come se non si fosse ancora abituato alla gratitudine di una tifoseria, in caso di ieri giovanissima considerando i tanti piccoli calciatori presenti in sala. Guardandoli, il pensiero di Simone è andato subito a loro. Un doveroso tuffo nel passato prima di prepararsi a celebrare il futuro: «Li vedo e penso a quando io e mio fratello Filippo alla loro età giocavamo in cameretta, sperando di diventare Paolo Rossi. Noi ci

abbiamo creduto e ce l'abbiamo fatta, voglio dire a questi ragazzi che con il sacrificio e il lavoro quotidiano si può arrivare ovunque». Anche a vincere uno scudetto, il primo da allenatore. Un percorso di crescita cominciato in quella stessa Roma che lo ha plasmato e modellato fino a diventare ciò che è oggi: «Tornare in questa città è sempre emozionante, in una sala magnifica come questa e con questa platea. Per me è un onore ricevere questo premio dedicato ad un grande uomo. Ringrazio chi mi ha permesso di riceverlo, dalla mia famiglia che mi è stata sem-

pre vicina all'Inter e i miei giocatori». Simone è ora a tre passi dal sogno. Lunedì prossimo contro il Milan c'è solo da mettere il sigillo a un campionato dominato. Riuscire a farlo nel derby con il Milan renderebbe tutto ancora più speciale: «Sappiamo quello che abbiamo fatto dal 13 luglio. Siamo vicini al traguardo che sognavamo. I ragazzi hanno fatto un grandissimo percorso. Molti non avrebbero scommesso su di noi all'inizio - ha detto Inzaghi -, ma noi ci abbiamo sempre creduto. Ho un gruppo solido, una grande società e un grande pubblico che ci ha soste-

nuto. Quanto dispiace non essere tra le prime otto d'Europa? A me piace pensare che quando sono arrivato erano undici anni che l'Inter non arrivava agli ottavi, da tre ci siamo sempre riusciti e lo scorso anno abbiamo fatto un percorso magnifico e lungo che ci ha portato alla finale di Istanbul che per me resta un'impresa. Avremmo voluto ripercorrerlo, ma agli ottavi abbiamo affrontato una squadra come l'Atletico, che da dodici anni è tra le prime nelle otto e che voleva come noi andare avanti». Il ciclo è destinato ad aprirsi, Inzaghi non ha timore di giocarsi la riconferma del tricolore. Delle ultime tre detentrici del titolo, nessuna è mai riuscita a bissare: eccola la sfida che anima le ambizioni di Simone. Per questo quando Angelo Di Livio, ex calciatore di Roma e Juventus e uno dei membri della giuria del premio, lo ha interrogato sul futuro, Inzaghi ha dato dimostrazione di avere le idee ben chiare: «Io posso dire quello che provo, l'Inter in questi tre anni mi ha dato tanto, siamo cresciuti insieme. Quando sono arrivato c'era qualche problema, si erano persi giocatori importanti. Insieme abbiamo fatto questo percorso in cui abbiamo vinto tanto e speriamo di farlo ancora. Io sto bene, alla fine dell'anno ci sederemo con il club, tutti con la stessa volontà, non ci saranno problemi». A consegnare il premio a Inzaghi sono stati il presidente dell'Us Acli, Damiano Lembo, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati anche i riconoscimenti alla carriera a Livio Berruti, oro olimpico nei 200 metri dei Giochi di Roma '60, e quello intitolato all'arbitro Stefano Farina al fischietto che maggiormente si sta distinguendo nella stagione in corso secondo l'Aia, Matteo Marcenaro.

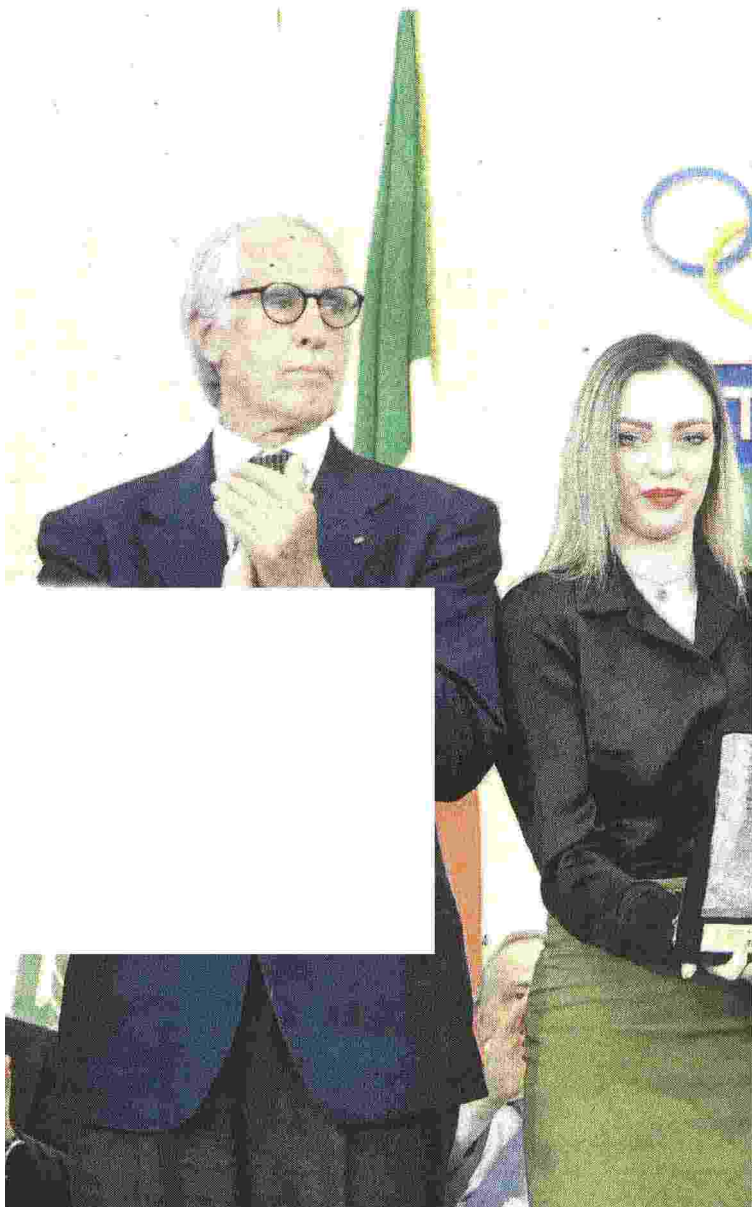
INZAGHI, NIENTE RECORD

Il fratello di Conte punge: "C'è chi legge la storia e chi la scrive"

MILANO. Al gol di Viola c'è chi ha stappato lo spumante. Antonio Conte tremava all'idea che lo storico record di 102 punti ottenuto con la Juventus nel 2013/14 (sacrificando la possibilità di giocarsi la finale di Europa League in casa...) fosse battuto proprio da chi ha preso il suo posto all'Inter. Ieri il fratello Daniele, suo collaboratore pure in

nerazzurro, ha infiammato i social estraendo dal cilindro una foto con la maglia indossata al tempo del record ("102 punti! C'è chi legge la storia.. e chi la scrive!") e rispolverando il claim che aveva contraddistinto il passaggio del fratello all'Inter "It's not for everyone...". Qualunque cosa si pensi sull'argomento, lo stile è un'altra cosa.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Cristiano Tognoli

È un dolore trasversale quello per la morte di Mattia Giani, il giocatore 26enne del Castelfiorentino United, che nella partita del campionato di Eccellenza di domenica pomeriggio giocatasi a Campi Bisenzio contro il Lanciotto Campi si è sentito male al 14' del primo tempo dopo aver calciato ed essersi portato una mano al petto e una alla testa, proprio nel dodicesimo anniversario della morte di Pierpaolo Morosini e nel giorno del grande spavento per quanto accaduto a Evan Ndicka, il giocatore della Roma nel match di Udine. Crollato a terra, Mattia Giani è stato subito soccorso, la corsa disperata dell'ambulanza l'ha portato all'ospedale Careggi di Firenze in fin di vita. Tutto questo sotto gli occhi dei genitori, presenti allo stadio per seguire il match del figlio. Mattia è morto nelle prime ore del mattino di ieri. È stato ricordato con un minuto di

IN TOSCANA | INUTILE LA CORSA IN OSPEDALE DOPO IL MALORE ACCUSATO IN CAMPO

Il calcio piange la morte di Giani «Una tragedia che scuote tutti noi»

silenzio prima delle partite di serie A e di serie C giocate nelle ore successive. L'Empoli, dove il ragazzo era transitato nel settore giovanile, ha emesso un comunicato nel quale il presidente Corsi e il ds Accardi hanno espresso il loro cordoglio. Non è mancato un pensiero da parte di Savona e Grosseto, club nei quali Mattia Giani aveva militato. Il Legnago, squadra di serie C che prenderà parte agli imminenti playoff, si è stretto attorno al fratello Elia, attaccante di 23 anni, che milita nella squadra veronese (7 gol e 9 assist) in prestito dal Pisa. Mattia Giani abitava proprio nel Pisano: a Ponte a Egola, frazione di San

Miniato. Il sindaco di Castelfiorentino Alessio Palomi ha espresso il suo messaggio di vicinanza e cordoglio alla famiglia e alla società calcistica, anche il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che con lo sfortunato calciatore dilettante condivide il cognome, ha manifestato la sua partecipazione al lutto. La sena-

Gravina: «Fatto tanto per la tutela della salute: resta una priorità»

trice di Italia Viva Daniela Sbrolini, vice presidente della commissione Sanità del Senato e responsabile sport del suo partito, si farà portavoce di alcune domande: «In Italia siamo all'avanguardia dal punto di vista dei controlli tuttavia succedono ancora tragedie così e non è possibile accettarle. Fino a quale limite sono portati i giocatori negli allenamenti? Come avvengono le visite mediche? Esiste un percorso di assistenza socio-sanitaria-sportiva? Questioni che sottoporro al ministro Abodi». Il presidente Gabriele Gravina: «Esprimo il mio più profondo cordoglio e quello della Federazione. L'intero movi-

mento calcistico italiano si stringe attorno a coloro che gli volevano bene. Siamo di fronte a una tragedia che ha scosso tutti. Negli anni scorsi è stato fatto molto a tutela della salute dei tesserati ed eventi così drammatici ci ricordano come la prevenzione debba essere sempre una priorità». Dalle testimonianze raccolte, Mattia Giani era arrivato al campo di Campi Bisenzio domenica e aveva effettuato tutto il riscaldamento senza accusare problemi di alcun tipo, anche se era al rientro da un infortunio. Il Castelfiorentino United ha sospeso tutte le attività: «Per noi è come se il mondo si fosse fermato».



Mattia Giani, morto a 26 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



FIRENZE, IL CALCIATORE AVEVA 26 ANNI

Malore in campo fatale «Non c'era il medico»



di **Simone Innocenti**

Infarto sul campo di calcio senza medico in servizio. Mattia aveva 26 anni. a pagina 22

Mattia morto come Morosini Il papà: «Non c'era il medico» Il defibrillatore non è stato usato

Pisa, il malore in campo e il decesso in ospedale. Polemica sui soccorsi

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MINIATO (PISA) «Siamo distrutti ma ora vogliamo la verità: presenteremo una querela perché vogliamo capire come è morto nostro figlio», dice Sandro Giani, il padre di Mattia. Il giocatore del Castelfiorentino, in campo contro il Lanciotto nel campionato di Eccellenza, che ad appena 26 anni — nel giorno dell'anniversario della morte di Piermario Morosini, il centrocampista che il 14 aprile del 2012 perse la vita nello stadio del Pescara — ha avuto un malore sul campo dello stadio Ballerini a Campi Bisenzio, a due passi da Firenze. E che ieri mattina — dopo una notte passata all'ospedale fiorentino di Careggi — è stato dichiarato morto. Come? Dice Sandro Giani, il tono dignitoso che regge a stento il dolore: «È quello che vogliamo sapere. Io so solo che il medico su quel campo non c'era. E che la prima ambulanza del 118 è arrivata senza medico dopo 15 minuti. E che nel frattempo il massaggiatore del Castelfiorentino ha provato a rianimare mio figlio e che poi è scesa una spettatrice dagli spalti che lavora come infermiera per dare una mano. Il defibrillatore c'era ma è stato usato

solo dal medico trasportato dalla seconda ambulanza. Si può morire così?». La Procura dovrà stabilire, una volta che ci sarà l'inchiesta, se ci sono state responsabilità. L'Asl spiega che l'ambulanza è arrivata in 8 minuti e il regolamento della Figc impone la presenza del medico a bordo campo oppure dell'ambulanza. Secondo il padre il medico non c'era ma il Lanciotto smentisce questa versione: i medici erano a bordo campo. Anche se non si sa in base a quali elementi rilasci questa dichiarazione dato che ci sarebbero alcuni testimoni, tra cui il padre di Mattia, a smentire tale circostanza. Ad assistere Mattia, cognato del giocatore Gianluca Mancini della Roma («Il mio pensiero va per te, il nostro fratellino del nostro amato zio Elia. Caro zio Eli siamo distrutti e non ci sono parole, ma ci stringeremo e nelle difficoltà ti aiuteremo a rialzarti noi e le tue nipotine. Mattia, che la terra ti sia lieve», ha scritto su Instagram) erano andati la mamma Debora, babbo Sandro, nonno Lorianò di 86 anni e la fidanzata Stefania. Erano partiti da Ponte a Egola, frazione di San Miniato (Pisa). Stefania, da neppure una settimana, era andata a vivere con Mattia in una casa nella zona

di Stabbio, avevano passato due notti assieme, la nuova vita sembrava una promessa d'amore. Ma ieri mattina quando le hanno detto che il suo fidanzato era morto, lei è corsa fuori dal reparto e ha chiamato un'amica. Le ha detto: «Nella vita non si sa mai cosa ci si ritrova dietro l'angolo. Io ora mi ritrovo vedova». Per tutta la giornata di ieri, all'ospedale fiorentino di Careggi, ci sono stati i genitori e Elia, il fratello di Mattia: anche lui è un giocatore, milita nel Legnano e domenica è sceso di corsa dalla Lombardia appena gli hanno detto che suo fratello si era accasciato sul campo di calcio. Nella casa a Ponte a Egola c'è rimasto solo nonno Lorianò: nessuno gli ha ancora detto nulla. Poi la telefonata e le sue lacrime. «È impossibile che mio nipote mi abbia lasciato solo, non è vero», risponde. E poi piange. Forse qualche risposta arriverà dall'accertamento diagnostico che l'ospedale di Careggi. Perché, a ora, la Procura non ha aperto alcun fascicolo. Dice Andrea Vaglini, direttore sportivo del Castelfiorentino: «Mattia è come un figlio per me: la mia famiglia si frequenta con la sua. Era un grande giocatore. Ed era rispettoso, educato, non creava mai un problema,

si faceva ben volere da tutti».

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Mattia Giani, calciatore di 26 anni, è morto ieri dopo aver avuto un malore durante la partita di calcio tra Castelfiorentino United — la sua squadra — e il Lanciotto Campi

● I genitori chiedono verità: stando alla loro ricostruzione non c'era un medico sul campo e il defibrillatore è stato usato tardi



12 anni fa

ANNIVERSARIO



Piermario Morosini, nato a Bergamo, è morto il 14 aprile 2012 dopo essersi sentito male nel corso della partita tra il Pescara e il Livorno per il quale giocava nel ruolo di centrocampista. Aveva 26 anni. È morto per un attacco cardiaco



Passione Mattia Gianì, 26 anni, durante la sua carriera calcistica ha indossato anche la maglietta della giovanile della nazionale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il decesso del giocatore toscano dopo il malore di ieri

Dalla serie A ai dilettanti: quando il cuore cede durante la partita di calcio

Mattia Giani aveva 26 anni, si era sentito male nel corso dell'incontro di Eccellenza Tutto bene invece per N'Dicka della Roma. Curi, Morosini, Astori: i tragici precedenti

SIMONA PLETTO

■ Il cuore che all'improvviso impazzisce, un calciatore che si porta la mano al petto e poi si accascia sul campo, davanti ai suoi compagni di squadra, e a centinaia di spettatori attoniti. Il mondo si ferma. Il resto è una corsa contro il tempo. Purtroppo vana. È successo ancora, e non sarà purtroppo neppure l'ultimo lutto. Magari, come già accaduto in altri simili casi, i medici stabiliranno che l'elettrocardiogramma durante la visita sportiva era nella norma, o che magari c'era una malformazione congenita. Si vedrà. Intanto tutto il calcio, in particolare quello toscano, sta vivendo un brutto momento per la perdita dell'ennesimo giovane atleta in campo.

Una tragedia che poteva non essere isolata. Destini che si incrociano. Sì, perché nel giorno in cui il caso di Evan N'Dicka, calciatore della Roma che domenica a Udine ha accusato un malore tenendo con il fiato sospeso non solo i tifosi giallorossi ma tutti gli appassionati della Serie A per le sue condizioni di salute per fortuna migliorate il giorno dopo, il calciatore Mattia Giani, 26 anni, in forza al Castelfiorentino e originario di Ponte Egola,

moriva all'ospedale Careggi di Firenze a causa di un arresto cardiaco che lo ha colpito in campo.

I CARI SUGLI SPALTI

Era la partita del ritorno per Mattia, numero sette della formazione del Castelfiorentino in campo contro Lanciotto. Un match domenicale valido per il girone A del campionato di Eccellenza in toscana. Sugli spalti c'era il pubblico delle grandi occasioni. E tra questi, anche i genitori, la fidanzata e il nonno dello sfortunato giocatore. Fischio d'inizio. Il campo di gioco è quello de La Villa, a Campi Bisenzio, in una domenica di 14 aprile, che segna 30 gradi. Giani è stato colpito da infarto al 14esimo minuto del primo tempo. La gara è stata subito sospesa, nel silenzio surreale delle tifoserie.

Secondo le prime indiscrezioni Mattia Giani sembra abbia avuto un arresto cardiaco e subito dopo un attacco epilettico. Ancora è presto per parlare. Con ogni probabilità il malore potrebbe essere stato provocato da tachicardia ventricolare. A chiarire cosa sia successo sarà l'autopsia.

Il ragazzo, che era cresciuto nei vivai di Empoli e Pisa, e che militava nel Castelfiorentino

dopo aver vestito la maglia del Tuttocuoio, è stato portato d'urgenza all'ospedale, ma nonostante le terapie e il lavoro dei medici, s'è arreso alla morte. "Mattia non ce l'ha fatta", ha scritto ieri su Facebook il sindaco di Castelfiorentino Alessio Falorni. "In questi momenti mancano decisamente le parole. Una tragedia terribile. Un dolore straziante. Riposa in pace".

"Tutta l'Us Città di Pontedera piange la scomparsa di Mattia Giani". È il cordoglio della società granata. Mattia era il fratello di Elia Giani, ex calciatore granata nella stagione 2020/21 e che gioca nel Legnago (Serie c). "La società esprime le più sentite condoglianze - aggiunge l'Us di Pontedera - alla famiglia in questo momento di profondo dolore".

TRISTE COINCIDENZA

Il malore che ha colpito il giovane attaccante del Castelfiorentino, per un'assurda coincidenza, è avvenuto proprio nel giorno dell'anniversario di Piermario Morosini, calciatore 25enne del Livorno che il 14 aprile del 2012 è morto in seguito ad una crisi cardiaca nel corso della partita dei labronici in casa del Pescara. A causare il decesso è stata

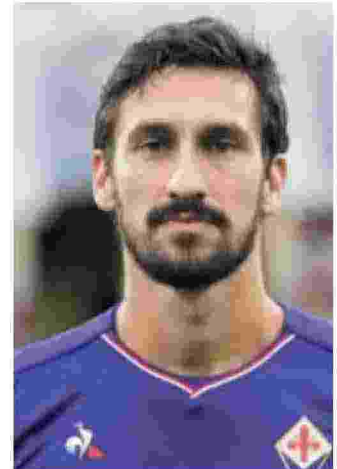
una rara malattia ereditaria, la cardiomiopatia aritmogena. In quella occasione ci fu una lunga indagine sul mancato l'uso del defibrillatore.

Prima di lui, il primo caso del genere fu quello di Renato Curi, centrocampista del Perugia, che perì in campo a causa di un arresto cardiaco il 30 ottobre 1977, durante la partita contro la Juventus: oggi lo stadio della città umbra è intitolato proprio a lui.

Fino a Davide Astori, anche lui toscano. Il 4 marzo 2018 il capitano della Fiorentina spirò in un hotel a Udine prima della partita. Secondo i risultati dell'autopsia, il decesso avvenne per morte cardiaca improvvisa seguita a fibrillazione ventricolare dovuta a una cardiomiopatia aritmogena silente. Adesso, di nuovo, l'ennesima tragedia per un altro giovane calciatore. In sua memoria verrà osservato un minuto di raccoglimento su tutti i campi.

«Negli anni scorsi è stato fatto molto a tutela della salute dei tesserati» ha affermato il presidente della **Figc Gabriele Gravina**, dopo aver espresso cordoglio ai familiari di Mattia. «Eventi così drammatici ci ricordano come la prevenzione debba essere sempre una priorità». Ma forse qualcosa da rivedere ancora c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a sinistra, Mattia Giani, 26 anni, calciatore del Castelfiorentino, categoria Eccellenza: domenica si è accasciato a terra al 14° del primo tempo durante la partita contro il Lanciotto a Campi Bisenzio (Firenze).
Sopra a sinistra, Piermario Morosini, calciatore del Livorno che morì in campo il 14 aprile di 12 anni fa durante la partita col Pescara.
A destra, Davide Astori: l'allora capitano della Fiorentina venne rinvenuto senza vita il 4 marzo 2018 nell'albergo di Udine che ospitava la squadra prima della partita contro l'Udinese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CALCIO

Roma: N'Dika tragedia sfiorato, Mattia muore in campo a 26 anni

Castellani a pagina 22

IL CASO

Il 26enne attaccante Mattia Giani è morto per arresto cardiaco. Ennesima vittima del mondo del pallone. Ora si indaga sui soccorsi e sulla evitabilità di questa fine prematura.

A Udine domenica il calciatore ivoriano della Roma N'Dicka si accascia a terra e si teme la tragedia, quella purtroppo è accaduta in un campo dell'Eccellenza Toscana

Un calcio al cuore, morire in campo

MASSIMILIANO CASTELLANI

Un calcio al cuore e il finale di partita mette a referto: «Un morto in campo». Inutile, siamo sempre più all'ultimo stadio. Si può morire per una partita di pallone? Purtroppo sì. La vittima della domenica si chiamava Matteo Giani, 26 anni, attaccante che con il suo Castelfiorentino United giocava in un campo di periferia dell'Eccellenza Toscana, a Campi Bisenzio (al Ballerini, lo stadio del Lanciotto). Categoria e scenario distante anni luce dalla Serie A dell'amico, il centrale della Roma e della Nazionale Gianluca Mancini che ora lo piange sui social e dalle telecamere di Dazn che nello stesso pomeriggio alla Dacia Arena di Udine, dove era in corso Udinese-Roma, inquadravano l'ivoriano giallorosso Evan N'dicka che al 73' si accasciava a terra. Per il 24enne difensore romanista, vincitore dell'ultima Coppa d'Africa con la Costa d'Avorio, si è trattato di un male, probabilmente un trauma da scontro di gioco, a Mattia invece al 14' di quella che è stata la sua ultima partita il cuore si è «spaccato». I suoi genitori e la fidanzata dalla tribuna l'hanno visto provare a calciare verso la porta avversaria e poi portare la mano destra al petto e cadere giù. Inutile la corsa disperata all'Ospedale fiorentino di Ca-

reggi, Mattia ieri è morto. Il primo a ricordarlo è stato proprio il compagno di N'Dicka (che dopo una notte di osservazione all'ospedale di Udine sta bene), Mancini: sua sorella è fidanzata con Elia Giani, fratello di Mattia, anche lui calciatore, del Legnano, Serie C. In questa ennesima domenica della salme del pallone sono tanti i legami più o meno sottili che si annodano. Così come quei corsi e ricorsi storici che fanno star male, perché ci ricordano la vulnerabilità degli atleti, non sempre tutelati a livello sanitario. Udine, 4 marzo 2018, in una stanza dell'Hotel Là di Moret, viene trovato morto il capitano della Fiorentina, il 31enne Davide Astori. Fu morte cardiaca improvvisa dovuta a una cardiomiopatia aritmogena. Sulla fine di Astori c'è un processo in corso. Udine, 14 aprile 2024, mentre N'Dicka viene portato via in ospedale la memoria di cui si ricorda che il 14 aprile del 2012 il centrocampista del Livorno Piermario Morosini crollava esanime sul prato dello stadio Adriatico di Pescara e trasportato in ospedale sarebbe morto, anche lui come Astori per una cardiomiopatia aritmogena (forse ereditaria). Venne aperta un'inchiesta anche per la morte di Morosini si indagò sul mancato uso del defibrillatore, per capire se l'apparecchio salvavita forse avrebbe potuto evitare quella tragedia che ri-

mandava alla morte di Renato Curi. Era il 30 ottobre 1977 quando al 52' il motorino di centrocampista del «Perugia dei Miracoli» di Ilario Castagner, morì davanti agli occhi dei compagni e degli avversari della Juventus del Trap. Su un campo zuppo di pioggia (allora Pian di Massiano, poi diventato il Renato Curi) cadeva il primo piccolo eroe esemplare della Serie A, il cui cuore, nelle visite in pre-campionato, non era stato indagato a fondo dai medici sociali, altrimenti si sarebbero accorti di quella malformazione che a 24 anni lo ha strappato via a una moglie e due figli (il secondogenito Renatino sarebbe nato esattamente 9 mesi dopo, il 30 giugno 1978). A differenza di Udinese-Roma di domenica scorsa, Perugia-Juventus proseguì fino al triplice fischio dell'arbitro Menegali di Roma. Negli ultimi quarant'anni le morti in campo non si sono mai arrestate, anzi. Un calcio sempre più veloce e al limite della sopportazione fisica ha aumentato il numero delle vittime. E questo vale per tutto lo sport professionistico in cui l'80% delle morti improvvise sono causate da patologie cardiovascolari. La categoria atleti è la più esposta, almeno 2,5 volte su 100mila, e gli uomini che praticano sport sono 10 volte più a rischio «decesso improvviso» rispetto alle donne. Dal 2006 a oggi in Italia sono stati circa

1.500 i decessi durante l'attività sportiva. L'85% si tratta di amatori (dal ciclismo al calcetto, in aumento i casi di morti in palestra e nel padel) e il 15% i tesserati. Quello di Davide Astori è stato il quarto caso di morte tra i professionisti «top player», mentre la tragedia di Giani conferma che nel dilettantismo e il mondo degli «amateur» tanto caro a papa Francesco ci si trova dinanzi a una escalation di lutti che spesso non finiscono nelle statistiche ufficiali. Ennesima tragedia che poteva essere evitata? Paolo Gandola, capogruppo di liste di centrodestra al Comune di Campi Bisenzio dopo la notizia della morte di Matteo Giani denuncia che «da anni non opera più l'ambulanza medicalizzata, che, in caso di necessità, deve arrivare dai comuni contermini. A che ora è sopraggiunta ieri allo stadio della Lanciotto? Vogliamo vederci chiaro per fare piena luce su questa immane tragedia». Le indagini per far luce su eventuali inadempienze sul pronto soccorso del calciatore del Castelfiorentino sono in corso e intanto la palla avvelenata delle morti in campo rimbalza in Senato. «Cordoglio e solidarietà alla famiglia e alla società, ma è lecito chiedersi se siano solo casi. Presterò una interrogazione al ministro Abodi», fa sapere la senatrice Viva Daniela Sbrol-

lini, vice presidente della commissione Sanità del Senato e responsabile sport di Italia Viva. Mattia Giani era stato una promessa dell'Em-

poli del presidente Mario Corsi che lo ricorda commosso e con affetto assieme a tutto il club. Non era arrivato al calcio che conta, ma la sua

memoria va difesa. Per questo la **Figc** ha disposto un minuto di raccoglimento alla memoria di Mattia prima dell'inizio delle gare di tutte

le competizioni in programma dalla giornata odierna e per l'intero fine settimana, inclusi anticipi e posticipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattia Giani, il calciatore toscano morto in campo a 26 anni



Evan N'Dicka il difensore della Roma soccorso per un malore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

L'ESPERTO

Fondazione Castelli: la prevenzione salva la vita agli sportivi in campo

Era l'anno mondiale 2006 quando su un campo della periferia romana il cuore di Giorgio Castelli, centrocampista del Real Tor Sapienza cessò di battere: morto, a 16 anni, tra le braccia del gemello Alessio che via telefonino chiedeva aiuto al padre, il cardiologo Vincenzo Castelli. Da allora il nome del figlio corre ancora su tutti i campi di gioco italiani con la Fondazione Giorgio Castelli che in quasi vent'anni ha donato 450 defibrillatori a società sportive «fino ad allora sprovviste», sottolinea il dottor Castelli, e ha formato 18mila persone con i «corsi Blsd», «gratuiti», di pronto intervento in campo, in caso di arresto cardiaco dell'atleta. «Anche Astori quando giocava a Cagliari fece il corso Blsd - ricorda il dottor Castelli -

. E proprio quindici giorni fa eravamo a Trigoria per il corso di rianimazione che la Roma organizza dal 2007. La società giallorossa è stata la prima, trascinando poi ai nostri corsi il Settore Giovanile e Scolastico della **Federcalcio**».

Quindi la Roma di Daniele De Rossi di fronte al malore di N'dicka a Udine era preparata ad intervenire?

Lo staff medico della Roma è intervenuto prontamente ed ha avuto anche il supporto del team di rianimazione - "match doctor" - a bordo campo. Il personale ha capito la situazione di N'dicka e vedendolo cosciente non si è reso necessario intervenire con il defibrillatore. Il resto lo ha fatto il carisma di De Rossi e la sensibilità delle due squadre che hanno fatto prevalere l'aspetto umano e il rispetto per il giocatore chiedendo l'interruzione della partita.

Ma intanto la tragedia di Mattia Gianni dice che nei campi di provincia e nelle categorie inferiori si muore ancora di calcio...

I nostri dati, di cui si è avvalsa anche la **Fifa**, dicono che 112 morti (pari al 77,2%) di calciatori in campo per arresto cardiaco sono degli under 35 come Gianni. Purtroppo le maglie dei controlli di prevenzione primaria e secondaria scendendo di categoria si allargano in maniera preoccupante. Nel dilettantismo le inadempienze alla visita medica prepartecipativa ci sono ancora, e a volte, nonostante il defibrillatore sia obbligatorio per legge (Balduzzi) non sempre è presente. A novembre del 2023 c'è stata un'indagine a tappeto dei Nas che hanno eseguito controlli su società sportive dell'Emilia, Toscana, Abruzzo e Lazio e alla fine diversi impianti sono stati chiusi, così co-

me sono fioccate le multe per le inadempienze riscontrate. Questo dimostra che c'è molta più attenzione da parte delle autorità, anche se nella legge Balduzzi non è specificato l'ente che controlla e quale sia quello deputato a sanzionare. In questo caso l'hanno fatto i Nas.

Il resto devono farlo degli specialisti della prevenzione come voi della Fondazione Castelli.

Non occorre essere dei sanitari per effettuare le manovre di salvataggio di un calciatore in arresto cardiocircolatorio, bastano dei "laici" che abbiano fatto il corso e che periodicamente vengono riaddestrati. In caso di arresto cardiaco il 112 e il 118 non arriveranno mai in tempo e quindi la rianimazione va iniziata

tempestivamente sul campo. E non si muore solo durante la partita: il 45% delle morti per arresto cardiaco improvviso avvengono durante gli allenamenti. Per questo la legge Balduzzi nell'agosto del 2021 è stata emendata decretando l'obbligatorietà del defibrillatore negli impianti sportivi anche durante gli allenamenti perchè siano cardioprotetti.

Qual è lo scenario attuale in cui si muove il calcio e lo sport tutto?

La **Uefa**, memore del dramma sfiorato del danese Eriksen agli Europei del 2021, sta investendo molto per i prossimi Europei di Germania 2024 nella campagna pubblicitaria sulla rianimazione cardiopolmonare. Le percentuali di sopravvivenza della rianimazione nel settore sportivo è superiore rispetto ad altri ambiti e questo per una maggiore preparazione e una sensibilità diciamo corporativa. Di sport purtroppo però si continua a morire e le discipline con il

maggior tasso di vittime rimangono il calcio e il calcetto. Una novità è rappresentata dalle morti per arresto cardiaco nel padel, perché come nel calcetto si va sullo "strappo" di una disciplina molto anaerobica. Lo stress fisico a cui si sottopongono molti appassionati di padel e di ciclismo spesso non tiene conto del fattore anagrafico. Il concetto che lo sport fa bene a tutte le età è condiviso, ma con il tempo che avanza bisogna essere ancora più scrupolosi nei controlli medici e avere piena consapevolezza dello stato di salute del nostro apparato cardiovascolare. E soprattutto accertarsi che nel luogo in cui si svolge l'attività fisica ci sia sempre un defibrillatore.

Massimiliano Castellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici e lo staff della Fondazione Giorgio Castelli

Giocava a calcio Giorgio Castelli che nel 2006 morì a 16 anni per arresto cardiaco. Da allora suo padre il dottor Vincenzo e la Fondazione hanno donato 450 defibrillatori e formato 18mila persone ai corsi di pronto intervento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Mattia Giani
quando
indossava la
maglia del Real
Forte Querceta
in cui ha
giocato per una
stagione



La normativa «C'è l'obbligo di un'ambulanza e di un medico»

Il presidente della Figc Toscana Paolo Mangini
«Defibrillatore previsto in ogni impianto sportivo»

FIRENZE

La sicurezza è un fattore chiave quando si pratica sport. Ma, oltre ai controlli medici, quali sono le regole per tutelare gli atleti sul campo? Alla luce della tragedia avvenuta domenica a Campi Bisenzio, lo abbiamo chiesto a Paolo Mangini, presidente del Comitato Regionale Toscana Lega Nazionale Dilettanti - Figc.

Cosa dice la normativa?

«In Eccellenza è obbligatorio avere, a ogni partita, l'ambulanza o il medico. Nel primo caso, non serve che a bordo del mezzo ci sia un dottore. Inoltre una legge specifica della Regione Toscana prevede l'obbligo della presenza di un defibrillatore e di un esecutore Blsd (Basic Life Support Defibrillation, ovvero le manovre di primo soccorso con l'impiego di defibrillatore ndr) in ogni impianto sportivo. Questo ruolo può essere svolto anche da chi non è medico, a condizione che la persona in questione abbia partecipato a un corso per l'uso del defibrillatore e che abbia la relativa certificazione. Per la presenza del defibrillatore l'obbligo riguarda tutti gli impianti sportivi toscani, al di là della categoria e, più in generale, del tipo di attività praticata sul posto».

Nel caso di una partita di eccellenza, come si comunica la

presenza del medico o dell'ambulanza?

«La società sportiva che ospita il match ne dà notizia all'arbitro prima del fischio d'inizio».

E se l'arbitro ne verifica invece l'assenza?

«Lo stesso arbitro deve scriverlo sul rapporto e la società prende una multa. Il rapporto viene infatti inviato al giudice sportivo che sanziona la società per la mancanza del medico o dell'ambulanza».

E cosa succede alla partita?

«Si gioca ugualmente. La norma prevede una multa, ma non la sospensione del match».

Capita spesso che sia necessario l'intervento dei soccorritori?

«Capita, ma solitamente per piccoli infortuni, come una contusione, uno slogamento o una frattura. Chiaramente la presenza del medico o dell'ambulanza e quella del defibrillatore diventa cruciale in caso di arresto cardiaco».

Quanto è frequente che scatti la sanzione?

«Normalmente le società sono attrezzate. Dai dati che abbiamo, in Eccellenza, in Toscana, non risultano infrazioni per la mancanza di medico o ambulanza dall'inizio del campionato».

Vuole dire qualcosa a proposito di quanto successo a Campi Bisenzio?

«Voglio esprimere tutto il cordoglio alla famiglia».

Lisa Ciardi



CALCIO SERIE A

Il tecnico dell'Inter aspetta lo scudetto e annuncia il rinnovo: "Non ci saranno problemi"

Premio Bearzot a Simone Inzaghi

MILANO (am) - Una pipa prima dello scudetto. L'allenatore dell'Inter, **Simone Inzaghi**, ha ricevuto il premio Enzo Bearzot, giunto alla sua 13esima edizione. Organizzato dall'Us Acli con il patrocinio della Figc presso il Salone d'Onore del Coni, il premio ricorda ogni anno il ct della Nazionale italiana campione del mondo nel 1982 e i suoi valori. Quei valori che i giurati hanno rivisto in Simone Inzaghi premiato perché di Bearzot "ricorda la leadership severa e affettuosa" nei confronti dei suoi giocatori. "Ricevere il Premio Bearzot è un onore - ha detto Inzaghi -. Condivido questo premio con la mia famiglia, la mia società, il mio staff e i miei giocatori". Il pensiero del tecnico piacentino non è potuto però non andare al

derby scudetto di lunedì prossimo. Inzaghi ha rimarcato che "sarebbe bellissimo" cucire il tricolore con annessa seconda stella proprio in faccia ai cugini, ricordando, a proposito di match decisivi, che "abbiamo preparato un derby che valeva la finale di Champions. Sappiamo quello che



rappresenta per i nostri tifosi, per la nostra società. E cercheremo di farlo nel migliore dei modi sapendo che di fronte avremo un'ottima squadra che cercherà di fare del proprio meglio". Per Inzaghi è già pronto un rinnovo all'orizzonte: "A fine stagione ci metteremo seduti con la società, parleremo, ci confronteremo c'è grandissima sinergia con tutta la famiglia Inter. Penso che continuare verrà naturale. Non ci saranno problemi" anche perché "l'Inter mi ha dato tanto, sto bene e ho una società forte". Per l'ad dell'Inter, **Beppe Marotta**, il rinnovo con Inzaghi "è fisiologico" perché rappresenta "il profilo migliore". E pazienza se questa stagione è terminata troppo presto in Champions.

©LAPRESSE 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Protagonista

IL BOMBER

Non solo Atalanta Anche Spalletti ora ha un vero 9 «Sono cresciuto»

Non sono soltanto i gol ad aver fatto cambiare marcia a Scamacca «Gasperini mi ha migliorato»

di **Matteo Brega**

INVIATO A BERGAMO

Un altro gol. E anche un assist. Gianluca Scamacca tiene acceso il suo momento magico con un'altra serata da protagonista. Dopo la doppietta di Anfield, ecco un'altra prova entusiasmante. Indipendentemente dal risultato finale. Quel principio di ripresa dell'Hellas però non offusca la serata e il periodo di Scamacca. Ogni volta che gioca, in questo momento della stagione, è una conferma in più di quanto non solo l'Atalanta ma anche l'Italia abbiano trovato un nove. Vero, sostanzioso, con un rapporto eccellente con la porta e con un talento che può diventare difficilmente arginabile dagli avversari.

Andamento top I numeri sostengono la tesi. Da inizio marzo, tra i migliori cinque campionati europei, solo Cole Palmer (Chelsea, 11), Florian Wirtz (nei campione di Germania con il Bayer Leverkusen, 9) e Harry Kane (Bayern Monaco, 8) hanno segnato più di lui. L'italiano, contando tutte le competizioni, si è fermato a 7. Una continuità di rendimento che lo pone tra i migliori del ruolo nell'Europa che conta. Una primavera attesa, su cui lui, Gian Piero Gasperini e la società hanno lavorato. Oltre al gol ieri si è visto anche in versione assistman. Solo a ottobre contro l'Empoli

gli era capitato, di segnare e far segnare. Dopo l'ultima esclusione dalla Nazionale ha cambiato marcia. Ha segnato 5 gol in 17 giorni, una striscia che ora porterà molto probabilmente il c.t. della Nazionale a riguardarlo sotto un'altra prospettiva. Sono 14 i gol stagionali, di cui 9 in campionato. Il rammarico è che quello di ieri sera non abbia garantito la vittoria e un sostanzioso rilancio in chiave Champions. «È un peccato perché abbiamo fatto un primo tempo di grande spessore, poi due episodi hanno cambiato le sorti della partita - ha detto a fine gara il centravanti -. Siamo stati un po' sfortunati nelle occa-



sioni, ma non possiamo distrarci, perché giovedì c'è il Liverpool. Lavorare con Gasperini mi ha cambiato tantissimo, c'è stato un cambiamento netto. Non per i gol segnati, ma per come affronto le partite e per quanto corro, per l'intensità che metto in campo».

Rammarico Gasperini porta alla luce il suo pensiero a fine gara: «C'è rammarico per non aver vinto una partita che avevamo ben incanalato - ha detto -. Purtroppo questo risultato ci porta un po' più lontano dall'Europa più prestigiosa». E poi: «Non possiamo giocare solo 55', ci sono anche gli avversari. Il Verona sta bene, ha adrenalina e condizione. Ci dobbiamo solo rimproverare quei momenti in cui prendiamo gol in pochi minuti. Il primo tempo è stato di totale dominio, ma anche nella ripresa non è andata così male. Il giudizio non può essere basato solo sul risultato. Non facciamoci alibi sul fatto che giochiamo ogni tre giorni. Scamacca? Sta giocando con più velocità. Ma non c'è mai un limite, sono soddisfatto di come sta crescendo. Così come di De Ketelaere».



Certezza in attacco

Gianluca Scamacca, 25 anni, con il gol al Verona è salito a 9 reti in questa Serie A. È alla prima stagione a Bergamo ANSA

La sua stagione

	IN SERIE A
1153	PARTITE
MINUTI GIOCATI	
	GOL
	9
	IN EUROPA LEAGUE
425	PARTITE
MINUTI GIOCATI	
	GOL
	5
	IN COPPA ITALIA
73	PARTITE
MINUTI GIOCATI	
	GOL
	0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'24"



IL TEMA

XAVI E LUIS ENRIQUE BOTTA E RISPOSTA TRA LEWA E MBAPPÉ SFIDA A SUON DI GOL

Barça-Psg duello al veleno

di Filippo Maria Ricci

INVIATO A BARCELLONA

I

Il problema è che c'è un pallone solo. Perché a sentire Xavi e Luis Enrique lo vorrebbero entrambi tutto per sé. E non si può fare. Quella di stasera al Montjuic, finalmente pieno e con record d'incasso grazie a prezzi desorbitati, il Barça indebitato ha scelto un selvaggio carpe diem economico, andrà in scena la battaglia del possesso. «Sarà una guerra calcistica», ha detto Xavi. «Cercheremo di prendere palla dal primo minuto e di non lasciarla più» ha risposto Lucho.

La paternità La battaglia sulla paternità del Dna Barça apertasi alla vigilia dell'andata è proseguita anche ieri, e oggi in campo andrà in scena un nuovo capitolo. Chi è stato il primo ad imprimere sulle sacre tavole il gioco tanto caro al Barcellona e ai suoi discepoli? Qui dicono Laureano Ruiz, responsabile della cantera negli anni 70 e padre della patria del club. Poi Rinus Michels, che chiese e ottenne Johann Crujff. E il resto è storia. Il Dream Team con Guardiola testa pensante di Joahn in campo, e via via Van Gaal, Rijkaard, Guardiola allenatore col suo primo triplete,

Luis Enrique allenatore col secondo triplete del club. Successi arrivati con Xavi come direttore d'orchestra.

Tre modelli E per questo abbiamo chiesto al tecnico del Barça cosa si porta dietro di Pep e Lucho: «Tante cose. Con Luis Aragones sono stati gli allenatori che più mi hanno dato, che più hanno influito sul mio modo di vedere il calcio - ci ha detto -. Quando sono in difficoltà penso a cosa farebbero loro al posto io». E allora occhio al paradosso: se stasera il Barcellona dovesse trovarsi sotto Xavi potrà pensare a Luis Enrique, lì accanto a lui sulla panchina avversaria.

Emozionato Lucho è uomo sempre teatrale, e così ieri quando gli sono state riferite le parole di Xavi si è detto addirittura 'emozionato'. «Lo ringrazio, sono stupefatto. Lo ho avuto come capitano ed è stato molto importante». Ok, complimenti sinceri, ma siccome in ballo stasera oltre al passaggio in semifinale c'è anche questa storia del possesso della palla e del Dna blaugrana, ecco la stoccata: «Presteremo dal primo minuto e dovremo fare attenzioni alle palle lunghe per Lewandowski. All'andata Ter Stegen ha fatto 24 lanci, il suo record personale». Come a dire che sì, Xavi potrà anche dire di voler la palla ma ha imparato ad apprezzare e usare il gioco diretto. Poi quasi a volersi scusare per la frecciata, ecco i complimenti: «Xavi è un allenatore

top, i numeri parlano per lui. I giornalisti cercano sempre la polemica e hanno interpretato maliziosamente le mie parole quando ho detto che non lo conoscevo come allenatore: parlavo del Luis Enrique giocatore che avrebbe voluto farsi allenare da Xavi, da Guardiola e da Aragones (nomi mica scelti a caso... ndr) ma ormai non si può più. Perché solo se ti guida conosci davvero un allenatore».

Fiducia cieca Attorno alla palla c'è la partita. A Parigi è finita 3-2 per il Barça, che non arriva in semifinale da 5 anni: «Il Psg non è mai passato dopo aver perso la prima in casa, adesso la statistica si romperà. Siamo pienamente convinti che rovesceremo il risultato» ha detto trasudando fiducia e sicurezza nei propri mezzi Lucho. Che recupera Hakimi (squalificato la scorsa settimana) e così Marquinhos tornerà in mezzo e il pessimo Beraldo andrà in panchina. E poi occhi puntati su Donnarumma, che a Parigi ha vissuto il suo ennesimo "cauchemar" europeo, e su Kylian Mbappé, bloccato dal connazionale Koundé e in aria di Clásico considerato il suo imminente passaggio al Bernabeu. Ecco, già che ci siamo: per Barcellona e Madrid questa è una settimana tostissima: tra oggi e domani i quarti di Champions League, domenica la sfida che può riaprire o sigillare la Liga. Xavi stasera non avrà Christensen e Sergi Roberto, squalificati, e darà

spazio a Pedri accanto a Gundogan e De Jong. Un terzetto che col pallone ci andrebbe volentieri a dormire. Perché sempre lì torniamo, alla solitudine della palla contesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'23"



BARCELONA (4-3-3)
PSG (4-3-3)

OGGI Ore 21 **STADIO** Olimpic
ARBITRO Kovacs (Rom) **ASSISTENTI** Marinescu-Artene **4°** Fesnic **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Dankert (Ger) **TV** Canale 5, Sky (202, 213, 252) **WEB** www.gazzetta.it



PANCHINA 13 Iñaki Peña, 26 Astralaga, 5 Iñigo Martínez, 39 Hector Fort, 17 Marcos Alonso, 8 Oriol Romeu, 32 Fermin, 30 Casadó, 38 Marc Guiu, 14 Joao Félix, 19 Vitor Roque, 7 Ferran Torres.

ALLENATORE Xavi
SQUALIFICATI Sergi Roberto, Christensen
DIFFIDATI De Jong, Ferran Torres, João Félix, Ronald Araújo, Lamine Yamal.
INDISPONIBILI Gavi, Balde

PANCHINA 1 Navas, 80 Tenas, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 15 Pereira, 4 Ugarte, 26 Mukiele, 28 Soler, 19 Lee, 11 Asensio, 9 Ramos, 23 Kolo Muani.
SQUALIFICATI Nessuno.
DIFFIDATI Hernandez, Skriniar, Ugarte, Vitinha, Dembélé.
INDISPONIBILI Kimpembe.

Dobbiamo cominciare la partita dimenticandoci del risultato dell'andata e fare molta attenzione

Pedri Centrocampista del Barcellona

PREMIER CHELSEA: 6 GOL ALL'EVERTON

● Nel posticipo della trentaduesima giornata della Premier League il Chelsea ha battuto l'Everton 6-0 (4 Palmer, uno Jackson e Gilchrist). Chelsea nono con 47 punti, Everton quintultimo con 27

HA DETTO

“Siamo due squadre con lo stesso stile di gioco, vogliamo vincere e controllare il gioco

“Siamo qui per cambiare quello che è successo all'andata: siamo convinti di passare

Achraf Hakimi (Psg)

Il tecnico di casa esagera: «Sarà una guerra calcistica». Lucho, grande ex, risponde: «Loro? Tanti lanci lunghi»

39
gol di Mbappé
segnati in questa stagione. L'attaccante del Psg ha all'attivo 41 presenze con il club che lascerà a fine stagione. Lewandowski è a 20 reti in 41 presenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tabellone



Scontro in attacco

Sopra a sinistra Robert Lewandowski, 35 anni, attaccante del Barcellona. A fianco Kylian Mbappé, 25, punta del Psg
GETTY



Ci sono squadre che hanno sfiorato lo scudetto non vincendolo mai: come il Parma

Il primo capolavoro del signor Carletto

Ancelotti, al debutto su una panchina di Serie A, contese fino all'ultimo lo scudetto alla Juve di Lippi

Marco Ceccarini

Le ventiseiesime Olimpiadi dell'era moderna si sarebbero dovute tenere in Grecia, ad Atene, che poi "recuperò" nel 2004, ma per motivi economici e di sponsor si erano svolte ad Atlanta, Stati Uniti, dove per la prima volta una Nazionale africana, la Nigeria, aveva vinto la medaglia d'oro nel calcio. Era il 1996. Ad Edimburgo, in Scozia, era venuta al mondo la pecora Dolly, il primo mammifero concepito attraverso la clonazione. Allo stadio Olimpico di Roma la Juventus aveva sconfitto l'Ajax e si era aggiudicata la Champions League. La vittoria valeva tre punti, mentre per il pareggio si continuava ad assegnare un punto, zero per la sconfitta.

L'anno era iniziato con la scomparsa dell'ex presidente della Repubblica di Francia, François Mitterrand, cui era seguita, qualche mese dopo, quella della jazzista statunitense Ella Fitzgerald. Il 1996 sarebbe stato segnato da molte dolorose dipartite: quella dell'ex campione del calcio Silvio Piola, del tennista francese datosi allo sportswear René Lacoste, dell'imprenditore Giuseppe Panini che aveva inventato le figurine che portano il suo nome e del genio del cinema Marcello Mastroianni, immortalato da quella vignetta di Giorgio Forattini, su Repubblica, con Federico Fellini, volato in cielo qualche anno prima, che rivolgendosi a lui, diceva: "Marcello, come, it's wonderful", vieni Marcello, è meraviglioso!

In Emilia l'estate era cominciata con uno stravolgimento non da poco in seno alla società calcistica del Parma. L'ingresso

diretto della famiglia Tanzi, fino a quel momento solo sponsor ed azionista, aveva portato all'estromissione dei maggiori artefici del consolidamento in Serie A del club: il presidente Giorgio Pedraneschi e il direttore generale Giambattista Pastorello. Al loro posto si erano insediati Stefano Tanzi come nuovo numero uno, Riccardo Sogliano come direttore generale e Michele Uva come direttore esecutivo.

Un simile repulisti aveva coinvolto anche il settore tecnico. L'emergente Carlo Ancelotti era stato chiamato a sostituire Nevio Scala, che aveva portato la squadra in Serie A e le aveva fatto vincere una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea e una Coppa Uefa, giungendo in campionato sempre tra le prime e una volta addirittura terza.

Far dimenticare il protagonista delle sette stagioni precedenti non era affatto facile per Ancelotti, sul quale vi era anche molto scetticismo perché veniva dalla Reggiana, cioè dalla B, con cui però era giunto terzo ottenendo la promozione in Serie A. La nuova dirigenza del Parma, pur scegliendo un debuttante nella massima divisione, aveva messo a disposizione del nuovo tecnico una rosa di prim'ordine. In squadra già c'erano il predestinato portiere Gigi Buffon, il difensore francese Lilian Thuram e l'altro difensore Fabio Cannavaro, il capitano Antonio Benarrivo anch'egli perno della difesa, il centrocampista argentino Nestor Sensini, gli altri centrocampisti Dino Baggio e Massimo Crippa, mentre in attacco Ancelotti aveva davvero l'imbarazzo della scelta, dal momento che alle punte Alessandro Meli e Gianfranco Zola erano stati aggiunti Enrico Chiesa e l'ar-

gentino Hernán Crespo.

Il sessantacinquesimo campionato a girone unico di Serie A partì domenica 8 settembre 1996. La sentenza Bosman, dal nome del calciatore belga Jean Marc Bosman che era ricorso alla Corte di Giustizia europea ottenendo ragione, aveva eliminato i limiti al tesseramento dei calciatori appartenenti all'Unione Europea. In panchina, inoltre, da quel giorno si potevano portare sette atleti e non più cinque. La Juventus aveva preso il franco-algerino Zinedine Zidane ed i giovani Christian Vieri e Nicola Amoroso, la Sampdoria l'argentino Juan Sebastián Verón, la Lazio il ceco Pavel Nedved ed Igor Protti. Il Piacenza, invece, continuava a schierare solo giocatori italiani, tra i quali il giovanissimo Alessandro Lucarelli, che sarebbe diventato prima bandiera e poi dirigente del Parma.

Quel giorno, che vide anche l'entrata in gioco delle pay-tv, la formazione ducale si sbarazzò senza troppi problemi del Napoli. La domenica successiva pareggiò a Piacenza e quella dopo sconfisse in casa la Reggiana. Il campionato sembrava incanalarsi nella giusta direzione. Invece, alla quarta, perse sul campo della Lazio. Il cammino fu ripreso sette giorni dopo quando espugnò Cagliari.

La crisi di risultati si fece pesante con la sconfitta interna ad opera del Perugia e con quella subita in casa dell'Inter. I pareggi contro Fiorentina, Sampdoria e Roma, la prima e la terza in casa, la seconda lontano da casa, servirono solo a rimandare il problema. Il rendimento deficitario del Parma, già in atto, si mostrò molto bene ad Udine, all'undicesimo turno, dove prese tre reti segnandone una, proprio come era accaduto a Mila-

no con l'Inter. A questa sconfitta fecero seguito i pareggi con l'Atalanta ed a Vicenza.

Sul finire del girone di andata, a partire dal quattordicesimo turno quando vinse a San Siro contro il Milan con un gol del croato Mario Stanic, la squadra di Ancelotti risollevò le proprie sorti con una striscia di quattro vittorie consecutive. Dopo il successo con i rossoneri, infatti, i gialloblù superarono la Juventus al Tardini, espugnarono Bologna e sconfissero il Verona tra le mura amiche. Dopo diciassette turni, al giro di boa, svoltarono in quarta posizione.

Nel girone di ritorno, dopo la sconfitta di Napoli, grazie ai gol di Chiesa e di Crespo, gli emiliani, che talvolta rispolveravano la divisa bianconera e scudocrociata, recuperarono terreno. Dalla seconda alla sesta giornata, con la sola eccezione del pareggio nel derby di Reggio Emilia alla terza, il Parma superò in casa Piacenza, Lazio, Cagliari ed Inter, in trasferta il Perugia, portandosi in seconda posizione, a meno cinque dalla Juventus, dopo il sesto e anche dopo il settimo turno.

La sconfitta sul terreno della Fiorentina non penalizzò più di tanto il Parma, visto il pareggio dei bianconeri di Marcello Lippi a Napoli. Gli uomini di Ancelotti, poi, ripresero a vincere con la Sampdoria e all'Olimpico con la Roma. Si portarono a tre punti dalla vetta. Ma sul più bello, all'undicesima giornata, inciamparono contro l'Udinese.

Il 20 aprile 1997, in uno stadio Tardini gremito all'inverosimile, il Parma cedette nella ripresa all'Udinese che la settimana avanti aveva maramaldeggiato contro la Juventus a domicilio. Il Parma, ciò nonostante, continuò la corsa dopo



la pausa del 1° maggio grazie alle vittorie in trasferta sull'Atalanta e in casa con il Vicenza, alle quali fece seguito un vibrante pareggio interno con il Milan.

Le speranze di uno storico scudetto, dunque, confluirono nel decisivo scontro diretto sul campo della Juventus, in programma a due giornate dal termine, il 18 maggio, lo stesso giorno in cui salutò la vita il grande attore Paolo Panelli.

Sostenuto da un importante

numero di tifosi, il Parma non riuscì ad espugnare il Delle Alpi. Passato in vantaggio grazie a un'autorete di Zidane, fu raggiunto su rigore da Nicola Amoruso. Il pareggio finale favorì i bianconeri che nel turno successivo, nonostante la vittoria dei duicali con il Bologna, si aggiudicarono aritmeticamente il tricolore con una giornata di anticipo in virtù del punto ottenuto a Bergamo. Il campionato, per la cronaca, il Parma lo concluse vincendo con merito a Vero-

na, mentre la Juventus pareggiò ancora, questa volta in casa con la Lazio.

Con sessantatré punti, due in meno della Juventus, frutto di diciotto vittorie, nove pareggi e sette sconfitte, il Parma concluse al secondo posto un campionato straordinario, il migliore di sempre, mostrando la seconda difesa più solida del campionato dopo quella della formazione di Lippi.

Il Parma, in seguito, ha vin-

to altri importanti trofei, ad esempio altre due Coppe Italia e un'altra Coppa Uefa, ma mai è tornato a sfiorare lo scudetto come accadde quell'anno. La stagione 1996-97 è rimasta, nella storia del Parma, epica ed indimenticabile. Le emozioni che Ancelotti e i suoi giocatori seppero regalare sono ancora vive. Capitan Benarrivo e tutti gli altri dettero alla città di Parma una straordinaria sensazione, regalando un'impresa calcistica per la quale i tifosi gialloblù possono andare decisamente orgogliosi.



Il Parma il 22 agosto 1996 prima dell'amichevole sul campo del Verona. A sinistra in piedi Gianluigi Buffon, Zé Maria, Lilian Thuram, Nestor Sensini, Hernan Crespo; accosciati Luigi Apolloni, Daniel Bravo, Amaral, Gianfranco Zola, Enrico Chiesa, Antonio Benarrivo. L'organico completo allenato da Carlo Ancelotti vedeva all'opera anche Luca Bucci, Luca Pinton, Dino Baggio, Massimo Crippa, Roberto Mussi, Massimo Brambilla, Fabio Cannavaro, Pietro Strada, Alessandro Melli, Alessandro Nista, Simone Barone, Mario Stanic e Tomas Brolin

Il rimpianto: avanti a Torino a due turni dalla fine, il Parma subì l'1-1 su rigore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



GLI ARBITRI

L'Aia consegna il premio Farina a Marcenaro

ROMA - Carlo Pacifici, numero uno dell'Aia, ha consegnato al Coni il premio alla memoria di Stefano Farina (scomparso nel 2017) a Matteo Marcenaro di Genova. «Grazie all'Acli che all'interno di questo premio prestigioso ci ha fatto aprire una pagina dedicata a ricordare Farina. E' un premio dedicato ai giovani arbitri e Marcenaro incarna in toto la nuova linea dell'arbitraggio». A Palazzo H sono intervenuti Malagò, padrone di casa, Gravina (presidente Figc), Mezzaroma (Sport e Salute), Abete (Lega Nazionale Dilettanti), Damiano Lembo (presidente nazionale Us Acli) ed Emiliano Manfredonia (presidente Acli).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA STAGIONE ORRIBILE DEGLI ARBITRI

Un solo calcio, ma due regolamenti La A va nella direzione opposta all'Uefa

Il giallo del fuorigioco di Chukwueze e il fallo di mano di Lapadula: cortocircuito Var

Franco Ordine

■ Un solo calcio, due regolamenti. Uno applicato in Europa e uno, con variazione sui temi più delicati di falli di mano in area (ogni riferimento al tocco di mano di Abraham in Milan-Roma di Europa league è voluto, ndr), realizzato dall'attuale vertice arbitrale italiano per "nascondere" il numero industriale di errori commessi dai fischiati di casa nostra. È questa la malinconica realtà di un campionato giunto alle sue battute finali senza mai perdere il "viziato" di sbalordire la platea dei tifosi e degli addetti ai lavori. Prendiamo gli ultimi due casi discussi tra domenica pomeriggio e domenica sera.

Cominciamo dai due fuorigioco fischiati da Massa, col contributo della strumentalizzazione "semi-automatica" in dotazione a

Lissone, in Sassuolo-Milan. Sul primo nessuna discussione: fuorigioco di centimetri, con l'omero, che non è una parte utile per giocare, ma che si vede e che non ammette interpretazioni diverse se non quelle accademiche sulla futura riforma che riporterà il fuorigioco al concetto di "luce". Il secondo invece apre un dibattito inedito perché il fermo immagine pubblicato da Dazn induce all'equivoco e il lembo bianco che si intravede dietro la sagoma del Sassuolo (Chukwueze cioè) appartenerebbe al finto spettatore e non al calciatore. Di sicuro c'è che non abbiamo la prova di Chukwueze oltre il difensore: curiosamente l'episodio non viene riproposto all'Open Var. E allora c'è da chiedersi: siamo proprio sicuri che non ci sia stato, nella fretta della decisione del varista, un "abbaglio"? Questo spunto può invitare a correggere i colori delle tri-

bune per il futuro. Se invece fosse confermato l'equivoco ci sarebbe da aprire un dibattito sulla tecnologia utilizzata.

Secondo argomento: il gol del 2 a 2 di Viola del Cagliari a San Siro, preceduto dal tocco col braccio di Lapadula. È vero: la regola è cambiata, si annulla solo se il tocco col braccio è di chi segna la rete. Ma in questo caso il varista Di Bello comunica al suo collega di campo che «il tocco è involontario», che «Lapadula è spostato da Acerbi» e che quindi non è una giocata vera e propria, di qui la concessione del gol. Ora l'applicazione "ad personam" appare discutibile. E invece da Rocchi viene trasmesso il giudizio favorevole a tale interpretazione. Chi non condivide da oggi in avanti però pretende che in casi simili venga applicato lo stesso metro di giudizio. Che sarà, è garantito, diverso da quello europeo. Per la serie a Coverciano c'è un marchese del Grillo...

CONFUSIONE

In Europa le decisioni spesso sono in controtendenza rispetto a quelle italiane



IMMAGINE INCRIMINATA
L'episodio di Sassuolo-Milan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



ASSEMBLEA DI LEGA

Balata rilancia l'allarme della B portato in Europa

L'Assemblea della Lega, convocata ieri pomeriggio in videoconferenza, ha ribadito la preoccupazione dei club cadetti sul tema dell'allargamento delle competizioni europee e sugli effetti che può provocare nei campionati nazionali. Il presidente **Mauro Balata**, che aveva già trasmesso i suoi dubbi alle istituzioni europee nel recente viaggio a Bruxelles, ha aggiornato le società spiegando che è stata depositata un'interrogazione alla Commissione europea da parte di alcuni parlamentari di diversi partiti politici. Nel mirino soprattutto la nuova Champions League che «spiazza tutti i campionati nazionali senza meccanismi solidaristici riequilibratori». I firmatari chiedono lumi «sull'evoluzione della regolamentazione calcistica alla luce delle recente sentenza della Corte di Giustizia Europea nella quale si registrano crescenti divari nella distribuzione di risorse a danno del principio fondamentale di equa competizione sportiva» e vogliono sapere quali azioni intende intraprendere la Commissione per garantirne il rispetto. L'Assemblea ha sollevato pure un tema procedurale: come sono arrivate modifiche così profonde nelle competizioni europee e mondiali senza un dibattito interno nella **Federcalcio**? Infine le società hanno ribadito all'unanimità la necessità di riprendere con urgenza il cammino per riforme che modernizzino e rendano maggiormente competitivo il calcio italiano.

LIOPRESS





Playoff e playout il 29 e il 30 aprile via alle riunioni organizzative

di Antonio Galluccio

La **Lega Pro** ha diramato il calendario delle riunioni organizzative, in videoconferenza, con le società che disputeranno i prossimi playoff e playout di C. Ecco date e orari. Playoff, 1° turno di girone: lunedì 29 aprile ore 10; 2° turno di girone: domenica 5 maggio ore 10; 1° turno nazionale: mercoledì 8 maggio, ore 15, con sorteggio per stabilire gli accoppiamenti delle qualificate alle 5 teste di serie; secondo turno nazionale: mercoledì 15 maggio, ore 15, con sorteggio per determinare gli abbinamenti delle qualificate alle quattro teste di serie e il tabellone delle Final Four; semifinali: mercoledì 22 maggio ore 10; finale: mercoledì 29



Il presidente della Lega Pro
Matteo Marani LAPRESSE

maggio ore 10. Playout: martedì 30 aprile ore 10 e ore 15. **CALENDARIO PLAYOFF E PLAYOT.** I playoff scattano sabato 4 maggio con il primo turno di girone in gara unica: 5^a, 6^a e 7^a ospitano, rispettivamente, 10^a, 9^a e 8^a. Gara unica anche per il 2° turno di girone, martedì 7 maggio, dove entrano le quarte. Andata e ritorno invece per le fasi successive: sabato 11 e martedì 14 maggio il 1° turno nazionale con le terze più la vincente della Coppa Italia, sabato 18 e martedì 21 maggio il 2° turno nazionale con le seconde, semifinali sabato 25

e martedì 28 maggio, finale domenica 2 e domenica 9 giugno. I playout sono in programma con andata domenica 12 maggio e ritorno domenica 19. **SUPERCOPPA.** A contendersi la Supercoppa di Serie C saranno le tre promosse in B, Mantova, Cesena e Juve Stabia. Triangolo con gare di sola andata, domenica 5, domenica 12 e domenica 19 maggio: da sorteggiare le squadre in campo per la 1^a giornata, la società ospitante e quella che riposerà. **ECCellenza, ALTRE 8 SQUADRE PROMOSSE IN SERIE D (ant.gal.)** - Altre 8 squadre promosse dall'Eccellenza in Serie D: Sambiasi (Calabria), Sarnese (Campania girone B), Cittadella Vis Modena (Emilia-Romagna girone A), Sasso Marconi (Emilia-Romagna girone B), Ospitaletto (Lombardia girone C), Nissa (Sicilia girone A), Enna (Sicilia girone B) e Tuttocuoio (Toscana girone A). Il totale sale dunque a tredici dopo le promozioni nelle scorse settimane di Francavilla in Sinni (Basilicata), Imperia (Liguria), Ivamaddalena (Sardegna), Siena (Toscana girone B) e Vigasio (Veneto girone A).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Calcio/Il riconoscimento A Claudio Ranieri va il premio fair play intitolato a Gigi Simoni

► **Tronchetti** a pag.12



Monica Fontani, Claudio Ranieri e Leonardo Simoni

**Il tecnico di Crevalcore
era legatissimo
alla Toscana,
dove ha allenato
in diverse realtà sportive**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Ranieri, il gentleman del pallone È lui a vincere il premio **Simoni**

Chiese ai propri tifosi di applaudire e non insultare i sostenitori avversari

di **Luca Tronchetti**

La serenità come marchio di fabbrica sia nella vittoria che nella sconfitta. Perché alla base di qualsiasi impresa sportiva non si deve mai derogare dal fair play, dalla lealtà, dalla correttezza. Questi gli insegnamenti lasciati da un grande maestro di calcio come Gigi Simoni, un allenatore signore e un signor allenatore, mister amato e rispettato nell'ambiente del calcio e dello sport per la sua grande umanità abbinata alla serietà, all'equilibrio e alla competenza. E proprio nel ricordo del tecnico di Crevalcore, ma toscano d'adozione, si è tenuta a Milano la premiazione della terza edizione del Premio Gentleman-Gigi Simoni 2023 realizzato nell'ambito del Premio Fair Play ideato da Gianfranco Fasan. Un premio fortemente voluto dalla Lega di serie B e dal suo presidente **Mauro Bala-**ta affinché, anche le nuove generazioni che non lo hanno conosciuto direttamente, possano comprendere l'importanza di valori senza tempo e senza età. E la Torretta di San Siro, simbolo ispirato ai valori più sinceri del calcio, è andata a un allenatore che in quanto a qualità morali e a competenza calcistica non è secondo a nessuno: Claudio Ranieri, attuale tecnico del Cagliari capace di compiere una grande impresa domenica sera a San Siro riacciuffando per due volte il risul-

tato contro un Inter che si avvia a vincere il ventesimo scudetto della sua storia.

Simoni e la Toscana

Gigi Simoni aveva iniziato la sua carriera di calciatore nel settore giovanile della Fiorentina di Bernardini, quella del primo scudetto (1956) e ha vissuto per quasi 30 anni a Marina di Pisa con la moglie Monica Fontani, ex giornalista de *Il Tirreno* tra le prime in Italia a occuparsi di calcio quando il pallone era coniugato esclusivamente al maschile, e il figlio Leonardo oggi osservatore dell'Inter. Un allenatore vincente a Pisa (due campionati cadetti vinti nel 1985 e 1987) che nella Carrarese (1992 in C2) oltre ad aver guidato anche Empoli, Siena e Lucchese. Umile nella vittoria e controllato nella sconfitta. Insegnamenti che restano oltremodo attuali senza trascurare un invidiabile palmares: 14 promozioni (10 in panchina di cui 7 dalla B alla A, record di ogni epoca, e 4 in campo), la Coppa **Uefa** con l'Inter, il torneo Angloitaliano con la Cremonese e, da calciatore, la Coppa Italia con il Napoli che all'epoca militava in serie B (1961-62, unico caso nella storia del calcio). Ranieri, che aveva già vinto la prima edizione del premio nel 2021 senza cerimonia e con consegna da remoto causa Covid, succede a Stefano Pioli che aveva ricevuto il premio Gentleman nel 2022 da tecnico

campione d'Italia con il Milan e che Simoni stimava tantissimo indicandolo all'epoca come uno dei giovani allenatori che più si avvicinava al suo modo di concepire il lavoro sul campo e il comportamento da tenere la domenica in panchina. L'allenatore del Cagliari, straordinaria figura del calcio italiano e punto di riferimento per giovani allenatori e calciatori, si è commosso alle parole di stima e di affetto della famiglia Simoni e del presidente della **Lega di B**: «Sono orgoglioso di aver ricevuto per la seconda volta quello che ritengo un riconoscimento speciale visto che mi hanno votato i 20 tecnici della B e che tra i candidati c'erano tutti i colleghi di serie A. Un allenatore, Gigi Simoni, che trasmetteva serenità ai suoi giocatori e che in panchina aveva uno stile e un'eleganza da cui, noi che facciamo questo mestiere, dobbiamo trarre insegnamento. L'equilibrio, l'educazione e la pacatezza debbono far parte del dna di chi ha l'onore e l'onore della responsabilità tecnica della squadra». Leonardo Simoni, figlio del mister gentiluomo che lo ricorda nei tratti somatici, spiega la motivazione: «Un premio meritato non solo per essere riuscito a riportare il Casteddu in serie A. Ma per come ci è riuscito, con una lezione di grande sportività: durante la rocambolesca finale playoff, risolta a favore del Cagliari al 94', l'allenatore è corso verso

la curva dei suoi tifosi chiedendo e ottenendo di interrompere gli insulti e di applaudire la tifoseria del Bari, sconfitta sul campo, dimostrando grande rispetto per gli avversari e incoraggiando la sportività tra le due squadre. Mio padre avrebbe sicuramente apprezzato e a lungo applaudito. E su questo solco ben tracciato che puntiamo a proseguire».

L'aneddoto

Claudio Ranieri è da sempre sostenitore di un tifo sano sempre pro e mai anti: «Ai tifosi dico sempre di incitare sino all'ultimo respiro la propria squadra senza mai lasciarsi ad invettive contro le rivali così come ai giocatori prime delle partite chiedo di dare il 110%, ma alla fine di stringere la mano all'avversario anche quando si perde». E il suo personalissimo ricordo, al di là delle sfide su panchine opposte, riguarda il suo debutto in A nel novembre 1973: «Giocavo nella Roma e mister Scopigno mi mandò in campo contro il Genoa a Marassi. Nel secondo tempo marcai proprio la mezzala Simoni, alla sua ultima stagione da calciatore con la maglia del Grifone, e che, tra l'altro, segnò pure il gol della vittoria».

Lo gradinata di Gubbio

E la figura di Simoni resta più che mai attuale. Proprio alla vigilia del quarto anniversario della sua scomparsa a Gubbio, città famosa nel mondo



per la corsa dei Ceri e il set della serie tv "Don Matteo", il Comune su sollecitazione della società di calcio ha deciso di dedicare la gradinata dello stadio Pietro Barbetti al mister recordman di promozioni in serie A. L'intitolazione avverrà lunedì 29 aprile alle 17,30 nel corso di una cerimonia a cui parteciperanno anche personaggi del mondo dello sport provenienti da varie zone d'Italia. La proposta, portata avanti da Stefano Giammarioli, già calciatore e ds della formazione eugubina, ha raccolto migliaia di firme perché Simoni fu protagonista principale in veste di direttore tecnico (scelse l'allenatore e i calciatori privilegiando soprattutto l'aspetto umano) di un'impresa unica e irripetibile: portare una cittadina di poco più di trentamila abitanti, senza trascorsi nel calcio, dalla Seconda Divisione alla B con due promozioni di fila, valorizzando tanti giovani attraverso un calcio eco-sostenibile con un budget modesto e i conti in ordine.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA SOCIETÀ E IL PRESTITO OAKTREE | ANCHE L'AD DELL'INTER ALLA PREMIAZIONE

Marotta: Zhang può andare avanti, segnali positivi

ROMA - Durante il viaggio Beppe Marotta e Simone Inzaghi hanno cominciato a parlare di giocatori e di strategie per l'Inter che verrà con la seconda stella sulla maglia. Si prevede una stagione ancora più dura: alla Superchampions e al campionato si aggiungerà il Mondiale per Club. Lo scudetto, da mettere in bacheca lunedì nel derby o subito dopo, diventerà il prologo per l'incontro vero. Sul tavolo prolungamento del contratto e mercato. L'amministratore delegato del club nerazzurro ha seguito la cerimonia al Salone d'Onore del Coni. Paolo Paganini della Rai lo ha coinvolto sul palco accanto al premiato Simone. Marotta era riuscito a catturarlo nel maggio 2021, quando Inzaghi si stava separando dal-

la Lazio. «La scelta è stata collettiva, ci sono più componenti societarie, l'abbiamo fatta insieme. Simone rappresentava il profilo migliore in assoluto, in lui trovavamo qualità professionali e umane, che spesso sono più importanti. Eravamo tranquilli, perché aveva fatto bene con la Lazio. La scelta di prolungare il contratto sarà fisiologica per due motivi: ha dimostrato con i fatti quello che vale, è bravo e vincente. Continua a rappresentare il profilo migliore per il presente e il futuro dell'Inter».

ATTESA. La scadenza del 20 maggio si avvicina. Zhang può rinegoziare il prestito di Oaktree o trovare altri interlocutori finanziari. Marotta, solle-

citato sul tema, è rimasto nel sentiero della prudenza e non ha fatto trasparire preoccupazioni. «Non è una domanda a cui posso rispondere, perché interessa la proprietà. Posso dire di aver parlato ieri con Zhang. Non è presente fisicamente, ma lo è sempre nella vita quotidiana del club. Come dirigente penso sia il profilo migliore di proprietario. Ha passione, entusiasmo, sa delegare, rispetta i ruoli, si confronta anche con l'allenatore

senza essere invadente. La speranza è che la famiglia Zhang possa andare avanti e proseguire, tutti i segnali sono in questa direzione. Ci tengo a dire che la situazione economica e finanziaria dell'Inter è molto tranquilla. Siamo sereni e speriamo di continuare con Zhang». Marotta ha sgombrato il campo dagli interrogativi legati al futuro di Lautaro. «Il rinnovo? Sì, sicuramente. Il mio contratto invece scade nel 2027 e allora sarò alla soglia dei 70 anni. Dopo averne trascorsi 45 nel calcio farò le valutazioni del caso, potrei provare esperienze diverse. Intanto cerchiamo di ottenere ancora successi importanti, poi vedremo cosa succederà».

f.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Presente e futuro:
Simone è l'ideale
lo mollerò a 70 anni
dopo altre vittorie»



Simone Inzaghi, tecnico dell'Inter, e l'ad Beppe Marotta ANSA





CARDINALE, IL MILAN E **PIOLI**

PASSI O CHIUDI

La proprietà americana ha il tecnico nel mirino
Se esce dall'Europa League arriva la fine del ciclo

di **BIANCHIN, FALLISI** ▶ 2-3
(Stefano Pioli è al Milan dal 2019)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

La coppa

è TUTTO

PIOLI, ROMA È CAPITALE IN PALIO L'EUROPA E IL FUTURO AL MILAN

di Luca Bianchin

U

n anno da allenatore in Serie A per intensità vale triplo. Per pensare un anno di Stefano Pioli al Milan, moltiplicate pure per cinque. Pioli a settembre andò all'Olimpico per giocare con la Roma e quella pare un'altra vita: Reijnders e Loftus-Cheek erano da testare, il Milan era partito fortissimo e lo scudetto non pareva un pensiero proibito. A Genova, in una sera di ottobre, apparve come una stella cadente, quasi da sfiorare. A metà aprile, il viaggio a Roma per il ritorno dei quarti di Europa League è molto più teso. La partita di andata ha lasciato una sensazione di sconcerto: il Milan, nel momento de-

cisivo, si è fatto sorprendere, è ricaduto in antichi errori. E ha portato nuvole nere sul suo allenatore in ottica 2024-25.

Il bivio Si è sempre scritto che i due derby - Roma in Europa League, Inter in campionato - sarebbero stati decisivi per la conferma nella prossima stagione e, tra le due partite, quella di giovedì è sicuramente la più importante. Molti tifosi mettono il derby in cima ai pensieri - «tutto, ma non l'Inter che festeggia nel nostro stadio» - ma sportivamente non c'è paragone tra le due partite. Per questo, se Pioli vuole rilanciare e costruire una sesta stagione al Milan, deve rimontare la Roma nel suo stadio. Può farlo, ci crede, lo ha detto chiaro già giovedì scorso negli spogliatoi. Andasse in semifinale e vincessero la coppa, passerebbe una mano di bianco sui dubbi e tornerebbe a festeggiare. Un'eliminazione con la Roma invece completerebbe il

L'eliminazione giovedì sarebbe la fine del ciclo. L'a.d. Furlani: «Settimana chiave. È presto per un bilancio, aspettiamo»

quadro di una stagione spinosa, con l'Inter lontana in Serie A e la Champions persa nel gruppo, la Coppa Italia salutata ai quarti, il Mondiale per club lasciato alla Juventus. Difficile in quel caso immaginare una conferma.

«È presto» L'allenatore per il 2024-25 al Milan verrà deciso dalla proprietà e dal triumvirato Ibrahimovic-Furlani-Moncada, che si è compattato nelle ultime settimane, ha scongiurato il pos-

sibile ingresso di Damien Comolli e si propone come il centro delle decisioni. L'a.d. Giorgio Furlani ieri è stato ospite a Supertele, programma di Dazn: «Settimana chiave sia da tifoso sia da dirigente. L'allenatore? È un po' presto per fare un bilancio tecnico, vediamo questo ultimo mese. Finora, se guardiamo quanto fatto la scorsa stagione, stiamo facendo bene. Ogni stagione partiamo con l'idea di vincere, quindi in parte ogni stagione in cui non vinci, è una stagione in cui avresti voluto farlo». Frasi chiare, l'ultima non tenera, all'interno di un rapporto con l'allenatore che resta buono: la stagione non è stata semplice per nessuno - e per Pioli più difficile che per tutti gli altri - ma il rapporto con il club e soprattutto lo spogliatoio ha retto.

Fattore Z Ibrahimovic nella decisione avrà un grande peso e Zlatan ha sempre detto di voler



puntare al massimo. Non è il tipo da accontentarsi di una stagione senza trofei, chiusa nei quarti di Europa League. Pensandoci, tornano in mente anche le parole di Gerry Cardinale prima di Natale: «Siamo ancora in lizza per la vetta della Serie A e, pur non avendo superato il turno in Champions, ora il nostro obiettivo è di avanzare in Europa League». L'Europa nella sua testa è sempre stata una priorità, anche quando il Milan poteva rimontare in campionato: per lui sarebbe il primo trofeo, per il Milan la prima Europa League della storia. Non può non esserlo anche quattro mesi dopo, quando la Serie A non è più in discussione. Cardinale è stato a San Siro per l'andata con la Roma e ci tornerà per il derby di lunedì: è atteso ancora allo stadio. Non c'è certezza sulla sua presenza a Roma giovedì ma è sicuramente possibile che si presenti all'Olimpico. In fondo, era in tribuna anche a

settembre, quando il Milan vinse contro la Roma di Mourinho nell'ultimo giorno di mercato.

Tre acquisti A proposito, Furlani a Dazn ha parlato anche di mercato: «Faremo un lavoro più mirato perché le basi ci sono. Addii importanti? Non abbiamo bisogno di fare cessioni. Partiamo dallo scouting, ci sono i dati, si guardano la storia medica e la personalità del giocatore, oltre ovviamente al tema finanziario». Non ha citato l'allenatore ma è quello l'ultimo fattore. Chiunque sarà, avrà voce in capitolo sulle scelte. Tenendo presente che alle priorità non si sfugge. Primo: un numero 9. Secondo: un 6, un centrocampista difensivo. Terzo: un 2 (o al limite un 3), cioè un terzino. Tris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'38"



Il Milan non ha mai vinto l'Europa League: una prima volta renderebbe a suo modo storico questo 2024. Sarebbe anche il primo trofeo internazionale per Pioli e il primo da dirigente per Ibrahimovic

HA DETTO

“
Ogni stagione partiamo per vincere. Siamo dispiaciuti per essere usciti dalla Champions

“
Il mercato? Sarà un lavoro più mirato. Addii? Non abbiamo bisogno di fare cessioni

l'a.d. Furlani
a Dazn

LE NOSTRE IN EUROPA

Europa League

Ritorno quarti
Giovedì ore 21

Roma-Milan

(andata 1-0, gol di Mancini)

Atalanta-Liverpool

(andata 3-0, doppietta di Scamacca e gol di Pasalic)

Conference League

Ritorno quarti
Giovedì ore 18.45

Fiorentina-Viktoria

Pizen
(andata 0-0)

Del futuro è inutile parlare. Le critiche sono normali, io felice di provare ad allungare la mia permanenza

Stefano Pioli a marzo

CHI DECIDE? IBRA, FURLANI, MONCADA

● Cardinale prenderà la decisione sul tecnico ma il parere di Ibrahimovic peserà molto. Il Milan oggi si basa molto sul rapporto tra Zlatan, l'a.d. Giorgio Furlani e il direttore tecnico Moncada



IL PESO SULLA STAGIONE

Il Milan ha perso scudetto, Champions e Coppa Italia, non si è qualificato per il Mondiale per club. Bene la qualificazione alla Champions, ma l'Europa League è l'ultimo trofeo raggiungibile



I trofei

Sulla freccia gialla, i trofei smarriti: Champions, qualificazione al Mondiale per club, scudetto, Coppa Italia. Resta l'Europa League



Sorrisi

Gerry Cardinale, 56 anni, e Stefano Pioli, 58
GETTY



2

LE PAROLE DI CARDINALE

«Ora il nostro obiettivo è di avanzare in Europa League», scriveva Gerry Cardinale il 22 dicembre. Il fondatore di RedBird è stato in Italia per l'andata, ci sarà per il derby ed è possibile ci sia anche a Roma: ci tiene



TFO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE REGOLE

IL PATTO

Nerazzurri tutti uniti: evitare le polemiche e nessuna provocazione

Il gruppo pronto a ricaricarsi nella testa e nelle gambe: vuole il titolo già con il Milan. E in caso di vittoria si esulta con rispetto...

di Filippo Conticello

Nella pancia di San Siro, dopo Inter-Cagliari la delusione ha riempito le pareti dello spogliatoio per qualche minuto appena, non di più. Il destino dà alla squadra di Inzaghi un'occasione ben più pregiata, rarissima, e per questo da sfruttare a ogni costo: lo sa ogni nerazzurro, pronto a motivarsi a dovere nell'ultima settimana. Nonostante Simone abbia reagito quando nel dopo-partita gli si chiedeva se ci fosse un po' meno fame in questo stanco finale - «i miei ragazzi sono sempre sul pezzo, non vanno rimotivati...», la sua puntualizzazione -, è normale che ci sia un po' di stanchezza e la pancia sia già quasi piena. Ma, pensando a lunedì, il gruppo è sicuro di trovare nuove energie: se non è un patto di spogliatoio, poco ci manca. I giocatori se lo sono detti prima, lo hanno ripetuto pure dopo il Cagliari: bisogna fare di tutto per salire sul bus già martedì. Così, dalla preparazione del derby alla gestione dell'eventuale vitto-

ria, le idee sono chiare. I punti del manuale ormai pronti.

1 Testo e fisico da finale

Non sarebbe una tragedia posticipare di una settimana ancora, prolungare l'attesa del piacere. Ma all'Inter è l'eventualità "estrema", da tenere sullo sfondo: ogni grammo di energia sarà messo sul derby, con una preparazione paragonabile all'ultima semifinale di Champions. In fondo, per tutti dentro al club questo scudetto vale perfino più dell'Europa. E, per una volta, il miglior attacco sarà la difesa: anche in questo periodo di luna calante, i nerazzurri non hanno mai avuto problemi a metterla dentro - 40 partite di fila a segno -, semmai solo una delle ultime cinque è finita senza reti prese. Le antenne saranno di certo molto più tese rispetto al recente passato, e poi lo staff penserà pure alla condizione fisica: il piano da tempo è chiaro, il giorno in cui tornare al massimo della forma è il 22 aprile.

2 Focus solo sul match

Un derby stellare, in ogni senso, merita un approccio maniacale per davvero: niente è stato e verrà lasciato al caso, a partire dalla comunicazione. Si è scelto un avvicinamento soft, senza dichiarazioni roboanti, senza chiamate alle armi o proclami di vittoria. Anzi, la regola che l'Inter si è data da alcune settimane è assai semplice: ribadire pubblicamente che sia solo un caso poter vincere lo scudetto col Milan, ripetere allo sfinimento che ciò che conta sia solo il titolo e non la possibile beffa ai cugini. Va da sé che in privato la musica sia diversa:

tutti conoscono l'importanza di questa dolce "casualità", ma è meglio avvicinarsi alla battaglia mantenendo un profilo basso.

3 Un'esultanza rispettosa

Ad Appiano nessuno ha dimenticato la festa del Diavolo per lo scudetto 2022, quella di Ibra che arringa la folla contro Calha usando il microfono come il lazzo di un domatore. Sta per esplodere la voglia repressa di festa con il proprio popolo, cosa che il covid proibì l'ultima volta, ma tutti vogliono evitare per quanto possibile esagerazioni e provocazioni. L'Inter vuole festeggiare con rispetto, il messaggio è girato con chiarezza: certo, a volte la gioia supera pure i buoni propositi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

Occhio a...



Simone, niente record e Conte jr se la gode «Chi scrive la storia...»



● Una puntura a Inzaghi. Una freccia all'Inter. Daniele Conte, fratello minore dell'ex tecnico di Juve e nerazzurri, ha utilizzato Instagram per la stiletta di famiglia. Pareggiando lunedì col Cagliari, l'Inter di Inzaghi non può infatti più battere il record di punti in A (102): è quello stabilito nel 2013-14 dalla Signora allenata da Antonio Conte. Daniele ha pubblicato la foto del fratello con la maglietta celebrativa e la scritta: «102 punti! C'è chi legge la storia... e chi la scrive!». E in più, ecco la stiletta all'Inter con l'aggiunta dello slogan «Not for everyone» che il club di Zhang aveva creato nella stagione contiana.



Che clima Nicolò Barella, 27 anni, e Marcus Thuram, 26, insieme ad Appiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

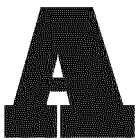


IL BARI NEL CAOS

SALTA ANCHE IACHINI LA MISSIONE SALVEZZA AFFIDATA A GIAMPAOLO

Domenica sera una decina di giocatori ha spiegato al d.s. Polito che non c'era più feeling. Il quarto tecnico ha cinque gare per la rimonta

di **Franco Cirici**
BARI



Il giro, altra corsa. Il Bari batte quattro! Beppe Iachini segue le orme di Michele Mignani e Pasquale Marino: è stato sollevato dall'incarico ricevuto il 6 febbraio scorso. E così Luigi De Laurentiis supera il padre nella classifica stagionale dei mangia-allenatori: 4-3. La guida tecnica del Bari è stata affidata a Federi-

co Giampaolo, 54 anni, fino a ieri al timone della Primavera, all'esordio su una panchina di Serie B. L'ennesima tappa di una stagione tormentata che, piano piano, ha visto Di Cesare e soci sprofondare in zona ploy-out. Il colpevole di turno è stato individuato nella figura del navigato tecnico di Ascoli Piceno, plurivincitore del campionato di B, condannato (insieme ai suoi stretti collaboratori) essenzialmente dalla carenza di risultati: la miseria di 2 punti raccolti negli ultimi 8 turni. Una cosa è indiscutibile: Iachini ha fatto peggio dei due predecessori, con una media complessiva di 0,8 punti durante i 70 giorni della sua gestione.

Nessun accordo La sconfitta di Como ha fatto precipitare ulteriormente la situazione. Troppi errori, sia in difesa che in prima linea. Il solito, triste, copione degli ultimi tempi. Eppure il quarto esonero stagionale sembrava un'ipotesi lontana all'indomani di Como. Soprattutto in considerazione del lauto ingaggio di Iachini e del suo staff (un

milione e mezzo complessivo per 16 mesi). Tant'è che nel primo pomeriggio di ieri, in un incontro tra proprietà e tecnico, non è stato raggiunto alcun accordo sulla buona uscita da riconoscere all'allenatore, né sono andati in porto i tentativi di arrivare a una risoluzione consensuale del contratto. Nel malaugurato caso di retrocessione del Bari, invece, il contratto (fino a giugno 2025) si scioglierebbe automaticamente. E lo stesso discorso vale per il legame contrattuale con il direttore sportivo **Ciro Polito**.

Missione Intanto la città del pallone si chiede perché mai l'esonero sia maturato soltanto ieri, con Iachini pronto a riprendere gli allenamenti. Più di una sensazione o di una semplice ipotesi. A determinare l'ennesimo scossone sarebbe stata una sorta di missione, domenica sera, di una delegazione della squadra (una decina di uomini in tutto) a casa Polito. Per ribadire la piena solidarietà al manager, costruttore dell'organico e

finito nel mirino della critica dopo due stagioni più che lusinghiere, prima di tutto. Ma non è escluso che gli stessi calciatori abbiano manifestato nell'incontro l'esigenza di un altro avviamento in panchina. Incomunicabilità fra tecnico e squadra? Troppi cambi di formazione? Scarso feeling tra le parti? Può valere tutto e il contrario di tutto, certo è che negli ultimi tempi era emerso qualche disappunto fra panchina e squadra.

Responsabilità Comunque sia andata nelle ultime ore tra Luigi De Laurentiis, Polito e i calciatori, gli alibi si sono azzerati. D'ora in poi toccherà innanzitutto ai protagonisti a ssumersi ogni responsabilità sul campo. Pur di evitare al Bari e alla sua calda tifoseria l'umiliazione di una retrocessione che nessuno poteva immaginare dopo lo splendido campionato scorso. In quanto a Giampaolo, in questa delicatissima missione sarà affiancato dal vice Nicola Di Leo e dal collaboratore Vito Di Bari, già alla guida della **Under 17**,



mentre il preparatore atletico è Francesco Cosentino, già nello staff, come Roberto Maurantoni per i portieri. Il nuovo tecnico darebbe l'anima pur di conquistare la salvezza e, magari, meritare la conferma. Giampaolo ha 5 carte, altrettante partite (3 al San Nicola) da giocare per cambiare il suo futuro e quello del Bari. A cominciare dalla sfida di sabato col Pisa. Ma ha bisogno, come il pane, del contributo totale dell'intero organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'13"

La trattativa

Non c'è l'accordo per la rescissione, ma il contratto fino al 2025 si annulla con la retrocessione

L'evoluzione

Nessun sentore dopo il ko di Como, ma quell'incontro segreto ha fatto cambiare opinione

Che numero



1,21

La media migliore è stata con Marino

● Tre allenatori ma media punti sempre bassa per il Bari. Mignani in 9 partite ha fatto 10 punti: media 1,11. Il successore Marino ha migliorato di poco con 17 punti in 14: media 1,21. Invece Iachini ha avuto il passo peggiore, con 8 punti in 10: media 0,8.

Gli esoneri dei De Laurentiis



Bari 9 ottobre
Esonerato Mignani
Arriva Marino



Napoli 14 novembre
Esonerato Garcia
Arriva Mazzarri



Bari 6 febbraio
Esonerato Marino
Arriva Iachini



Napoli 24 febbraio
Esonerato Mazzarri
Arriva Calzona



Bari 15 aprile
Esonerato Iachini
Promosso Giampaolo



I CAMBI

Dopo la 5ª Cremonese

Stroppa per Ballardini

Dopo la 9ª Bari

Marino per Mignani

Lecco

Bonazzoli con Malgrati per Foschi

Dopo la 10ª Feralpisalò

Zaffaroni per Vecchi

Dopo la 12ª Ternana

Breda per Lucarelli

Dopo la 13ª Ascoli

Castori per Viali

Brescia

Maran per Gastaldello

Como

Fabregas per Longo

Spezia

D'Angelo per Alvin

Dopo la 15ª Südtirol

Valente promosso per Bisoli

Dopo la 19ª Como

Roberts affianca Fabregas

Dopo la 23ª Bari

Iachini per Marino

Dopo la 24ª Lecco

Aglietti per Bonazzoli e Malgrati

Dopo la 29ª Ascoli

Carrera per Castori

Cosenza

Viali per Caserta

Dopo la 31ª Palermo

Mignani per Corini

Lecco

Malgrati torna per Aglietti

Dopo la 33ª Bari

Giampaolo promosso per Iachini

Modena

Bisoli per Bianco



Delusione evidente

Giuseppe Iachini, 59 anni, a testa bassa: non è riuscito a risollevarlo il Bari

LAPRESSE

Occhio a...



Giampaolo arriva dalla Primavera: è fratello di Marco



● (o.d.) L'occasione della vita per Federico Giampaolo, 54 anni. Arrivato a Bari in Serie A da giocatore nel 1991-92 in prestito dalla Juventus, è tornato per allenare la Primavera nel biennio 2011-13, l'Under 17 nel 2016-17 e ancora la Primavera dalla scorsa stagione, vincendo due campionati (sconfitta in finale con il Palermo e ripescaggio). Fratello di Marco, in carriera non ha mai allenato oltre la D: è stato vice in C a Noicattaro (2009-10) e Andria (2015-16). In Primavera ha lavorato sul 4-3-3 e sul 4-3-1-2, spingendo in prima squadra i vari Akpa-Chukwu e Colangiuoli.



**DE LAURENTIIS
IN AZIONE:
VUOLE PROVARE
A SOFFIARLO
ALL'ATALANTA**

GASP STREGA NAPOLI

**Diventa il candidato forte
tra Conte, Italiano e Pioli**

di Fabio Mandarini

Ques-tione di filoso-fia, non di numeri: d'accordo la linea a quattro e il tridente, o magari il 4-2-3-1, ma cosa importa se i concetti filano anche con la difesa a tre? L'importante è avere i concetti...

2

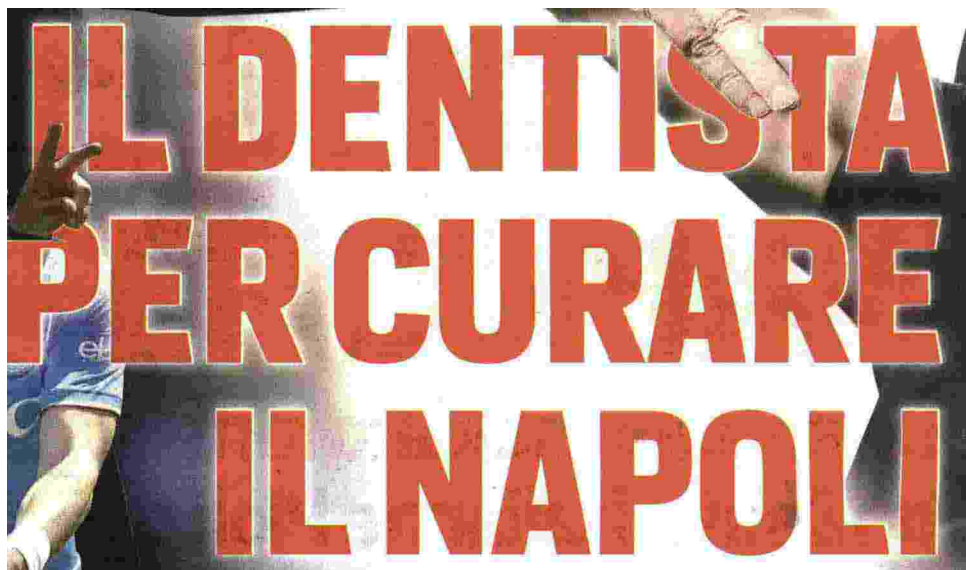
Dopo aver scelto il ds Manna Aurelio si sta concentrando sul tecnico che dovrà firmare la ricostruzione. Manovre per arrivare a David o Gimenez La Dea frena: 2-2 col Verona

Iannarelli, Pinna, Tarantino, il commento di Carratelli e la rubrica di Beccantini 2-5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



di Fabio Mandarini

Ques-tione di filosofia, non di numeri: d'accordo la linea a quattro e il tridente, o magari il 4-2-3-1, ma cosa importa se i concetti filano anche con la difesa a tre? L'importante è avere i concetti, più che i preconetti. Un'idea di calcio e la capacità di motivare e coinvolgere il gruppo nel progetto fino alla fine, azzerando tutto quello che invece è accaduto negli ultimi undici mesi. Lo scudetto ha dato tutto e poi l'ha tolto, è così e può succedere anche nelle migliori squadre-famiglie dopo grandi trionfi. L'importante è mettere un punto: esattamente ciò che Aurelio De Laurentiis ha deciso di fare da un po'. La rifondazione del Napoli è cominciata. E anzi è già nel pieno: esiste da un po' un nuovo responsabile dell'area sportiva, Giovanni Manna; ma ora bisogna nominare il condottiero della squadra, non un semplice allenatore. Piuttosto un uomo che abbia innanzitutto la capacità di creare nuovi stimoli all'interno di una squadra apparsa svuotata anche domenica - al netto di una rincorsa all'Europa ancora possibile -, coniugando l'anima con un gioco capace di valorizzare l'enorme tasso di talento che vive ancora qui.

Il famigerato casting di Adl, ormai un classico estivo stile Cinepanettone di Natale, ha riscoperto di recente un candidato autorevole, di carattere, regista di un calcio aggressivo, totale, spettacolare e concreto, comun-

que sempre fedele a se stesso: Gian Piero Gasperini. Una vecchia passione, un allenatore di 66 anni sedotto e abbandonato nel 2011: con Mazzarri c'è aria di rottura e De Laurentiis punta sul Gasp, gli fa vedere il contratto, lo blinda a casa sua, è fatta. Fino alla pace improvvisa con Walter. Tredici anni dopo, ci risiamo: c'è anche lui, mister Atalanta, nella lista-rifondazione. Appeal italiano e internazionale, a prescindere dallo show della Dea contro il Liverpool: Gasperini ha una storia, ha già battuto i Reds e anzi è l'unico italiano ad averlo fatto due volte ad Anfield. E poi, beh, è un tecnico che crede nei giovani e migliora tutti, ed è l'uomo che ha lanciato Kopmeiners e pure Ederson, due centrocampisti che piacciono al Napoli da tanto, tantissimo: per Koop potrebbe nascere una nuova sfida con la Juve di Giuntoli, potrebbe essere lo scherzetto del Gasp, ma il giocatore vuole la Champions. Pare inderogabilmente.

A TRE. Gasperini è un teorico del 3-4-3 in tutte le sue declinazioni (3-4-1-2, 3-4-2-1), ma non è l'unico degli uomini del casting a optare per la difesa a tre: Antonio Conte, certo, sempre lui. Fino alla fine: un desiderio datato di De Laurentiis, 54 anni, un'offerta a ottobre, un autorevole candidato come il Gasp. Carattere, ambizione e un certo tipo di calcio.

A QUATTRO. Nell'elenco, però, c'è anche chi lavora soprattutto con la difesa a quattro: Stefano Pioli, 58 anni, un'idea nata a ridosso dell'Arabia, della Supercoppa, ma anche la stima una-

na e professionale di De Laurentiis. Al presidente piace il profilo, un bel po', punta anche sul 4-2-3-1 e ci sarebbe spazio per tutti i gioielli dell'attacco. Raspadori compreso. Il cruccio di Aurelio. La sua situazione con il Milan è in bilico, come confermano anche i contatti del club con Lopetegui: attendere, prego. È invece chiaro il destino con la Fiorentina di Vincenzo Italiano, 46 anni, l'uomo del poker d'assi in lista: saluterà la Viola a fine stagione. E con lui andranno via il suo calcio con il tridente, il 4-2-3-1 e la difesa a quattro. Due per: Gasp e Conte, Italiano e Pioli. Ma sia chiaro: è questione di filosofia, non di numeri.

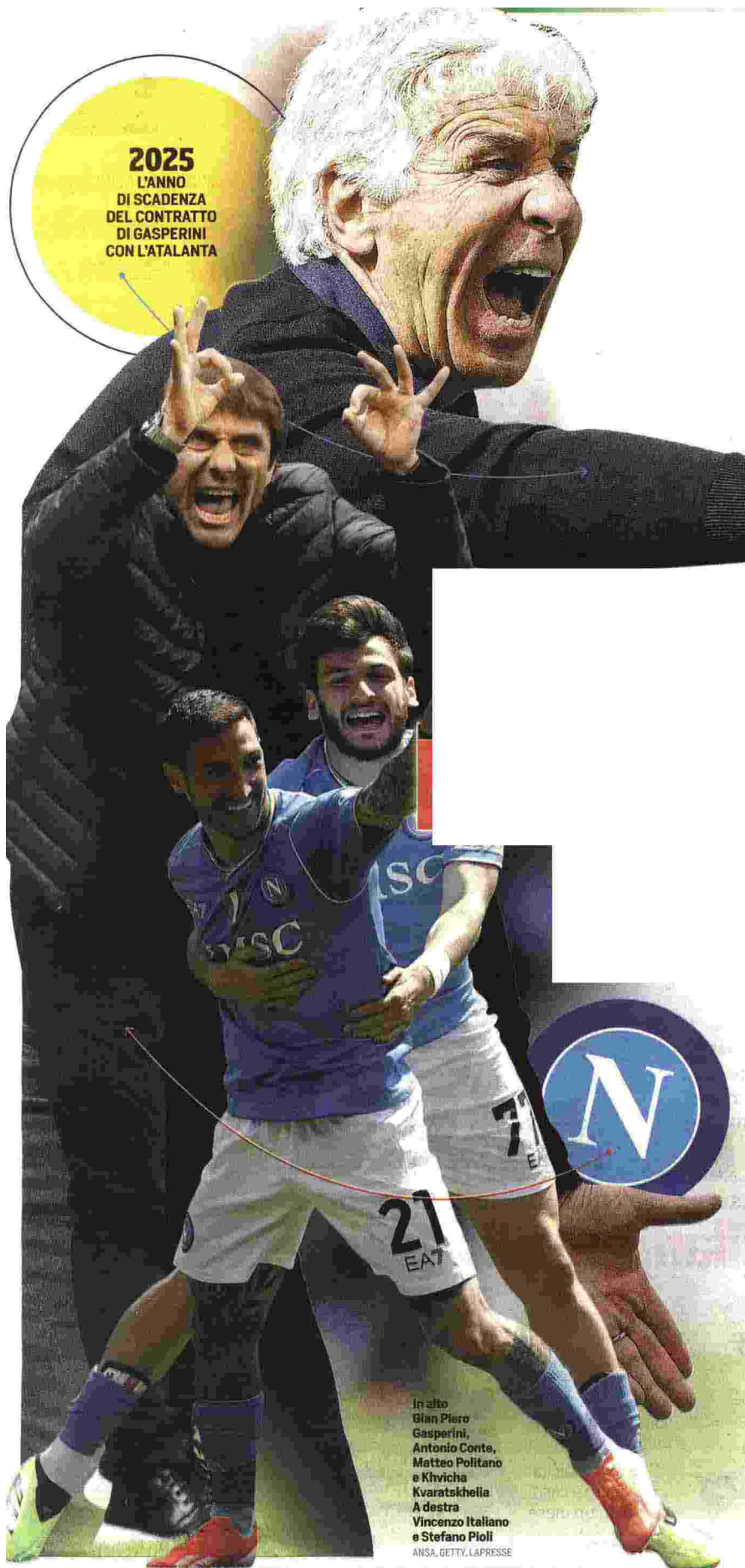
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Entra nel vivo la rifondazione della squadra: dopo la scelta del ds Manna è il momento dell'allenatore Gasp nel 2011 fu a un passo dagli azzurri Poi Mazzarri...

Amarcord Gasperini dopo tredici anni e un accordo saltato all'ultimo istante

Il presidente riflette sui profili ritenuti ideali per rigenerare il gruppo e il gioco

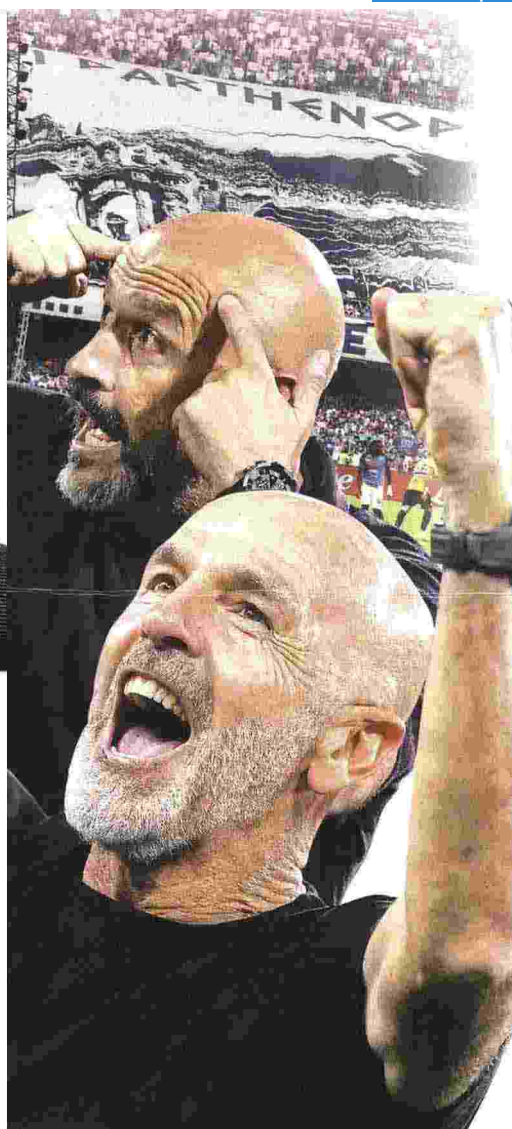
L'allenatore dell'Atalanta diventa un candidato forte per la panchina insieme con Conte, Pioli e Italiano De Laurentiis apre alla difesa a tre



2025
L'ANNO
DI SCADENZA
DEL CONTRATTO
DI GASPERINI
CON L'ATALANTA

In alto
Gian Piero
Gasperini,
Antonio Conte,
Matteo Politano
e Khvicha
Kvaratskhelia
A destra
Vincenzo Italiano
e Stefano Pioli

ANSA, GETTY, LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



AVEVA 87 ANNI

Addio Bianchedi storico 007 di Sacchi

All'età di 87 anni si è spento domenica Natale Bianchedi, figura di spicco del calcio romagnolo (negli anni 80 aveva allenato il Baracca Lugo e il Bellaria) e collaboratore di Arrigo Sacchi, salito alla ribalta nel primo periodo berlusconiano del tecnico di Fusignano. Bianchedi recitava il ruolo di 007 personale di Sacchi in giro per l'Europa e il Sudamerica a scoprire calciatori e studiare gli avversari. Tra i suoi cimeli personali una foto con Eusebio e la relazione sul primo Rijkaard.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



di Francesco Gensini

LETTERA APERTA FRA NOMINE E PROGETTI PER IL FUTURO

Commisso ridà forma al club

FIRENZE - Alessandro Ferrari ufficialmente direttore generale della Fiorentina «nel segno della continuità»: a dirlo e ancora prima ovviamente a deciderlo è stato il presidente Rocco Commisso che ha reso ufficiale la nomina di chi finora era a capo della comunicazione, ma che con Joe Barone aveva lavorato a stretto contatto in questi cinque anni. Il senso della nomina sta tutto qui.

IMPEGNO. E' la notizia di rilievo della lunga lettera che Commisso ha affidato ai propri dirigenti alla festa al Viola Park per la vittoria della Coppa Italia da parte della Primavera di Galoppa (ieri giro d'onore applauditissimo per i protagonisti prima di Fiorentina-Genoa): da ieri è ufficiale e si inserisce in una sorta di documento programmatico poi affidato al sito viola, in cui Commisso ribadisce il proprio impegno alla guida della società pur

senza entrare nei dettagli e anticipando che a breve sarà di nuovo a Firenze per seguire da vicino tutte le questioni.

STILE. «Non sarà facile - ha scritto - senza la persona che guidava tutto e tutti e che mi faceva sapere come andavano le cose. Ora dobbiamo andare avanti, continuare a lavorare sodo e affrontare le sfide sportive e le situazioni aziendali che ci troviamo di fronte tutti i giorni. Per questo motivo ho deciso di mantenere quelle che sono sempre state le mie regole e abitudini, dando fiducia e continuità ad Alessandro Ferrari e Daniele Pradè, rispettivamente direttore generale e direttore sportivo: sono entrambe persone che conosco da quando siamo arrivati e che



Ferrari il nuovo dg, Pradè confermato «Dobbiamo lavorare ancora di più»

Daniele Pradè (a sinistra) e Alessandro Ferrari
SESTINI

adesso avranno responsabilità e impegni maggiori. Avranno il mio completo sostegno ed il mio aiuto, dovranno lavorare tanto e bene. Ci attende un finale di stagione di nuovo molto importante e stimolante: si vince e si perde tutti insieme. Poi ci sono tanti altri temi aperti, lo stadio, la tramvia, i diritti televisivi, il decreto crescita, tante situazioni che porteremo avanti sempre con il nostro stile: trasparenti, diretti e senza fare promesse che non siamo certi di mantenere. Stiamo crescendo ma la differenza con altri club è ancora molto grande, dobbiamo proseguire e lavorare ancora di più, però posso dire che, a differenza di molti altri grandi club, noi abbiamo e avremo sempre i conti in ordine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL COMMENTO

Claudio e Max fratelli di calcio

di Alberto Polverosi

Claudio Ranieri aveva annunciato tempo fa che il Cagliari sarebbe stata la sua ultima squadra, ma non che questa sarebbe stata la sua ultima stagione. Meno male. Pericolo scongiurato. A 72 anni puoi pure pensare che sia arrivata l'ora di godersi la vita, in giro per il mondo ma non seduto sulle panchine di mezzo mondo. E un giorno (non domani, però) farà questa promessa a sua moglie, una donna dolcissima che lo ha accompagnato in tutte le tappe di una carriera ultratrentennale, se poi ci mettiamo anche quella da giocatore si supera abbondantemente il mezzo secolo.

La signora Rosanna ci perdonerà, ma non ci sembra il caso che suo marito smetta presto. Ora proprio no. Il prossimo anno nemmeno. Quello che sta facendo in questo campionato conferma l'idea che Ranieri è nato per allenare. Come compagno di una vita sarà fantastico, ma non possiamo saperlo, come allenatore lo è, e lo sappiamo bene. E'ultima conferma domenica sera a San Siro, in un campo dove la capolista ha quasi sempre marciato trionfando. Quando comincia la partita, quando il tecnico che imposta la squadra durante la settimana lascia il posto all'intuito dell'allenatore vero, ecco in quel momento il settantaduenne Claudio Ranieri del Testaccio è ancora il numero uno. Nessuno si accorge di quanto sta accadendo in partita come se ne accorge lui. E non si vergogna a riparare un'idea sbagliata, perché non lavora pensando a se stesso ma alla squadra. Dopo una ventina di minuti aveva capito che attaccando a destra l'Inter lo prendeva d'infilata e non ha perso tempo a sostituire Jankto con Prati. Era il 29' del primo tempo. Poi ha cambiato l'attacco, dentro Lapadula e Viola. Assist di Lapadula, gol di Viola.

Ranieri è la certezza che in un calcio di scienziati c'è posto ancora per l'artigiano, per chi in bottega sa come muoversi, come elaborare un'idea, come forgiarla, fregandosene delle mode. Prima che iniziasse la stagione, in una bella intervista concessa a Emanuele Gamba de La Repubblica, ha detto: «Del calcio di oggi non sopporto che per forza si deb-

ba iniziare l'azione dal basso. Non lo capirò mai. Tanto poi tutti studiamo come impostano gli altri e cerchiamo subito di rubare palla». Lo avesse letto Calzona, forse non avrebbe preso quel gol dal Frosinone. E a chi divide la categoria degli allenatori fra risultatisti e giocisti (e Ranieri ovviamente è catalogato nel partito del risultato), vorremmo chiedere: a San Siro il Cagliari ha fatto risultato giocando male?

Venerdì è in programma Cagliari-Juventus, da una parte Ranieri dall'altra Allegri, sedici anni di differenza, se non il padre (calcistico) Claudio può essere il fratello maggiore di Max. Di sicuro appartengono alla stessa famiglia, dove nessuno ha sbagliato il mestiere. Se chiedete ad Allegri cosa teme di più del Cagliari vi risponderà il suo allenatore. In un calcio pieno scienziati è sempre confortante sapere che c'è ancora un angolino riservato a chi pensa al calcio e non al "suo" calcio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Ranieri, 72 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



26 | SERIE B | PANCHINE

Beppe Iachini al Bari dalla 24ª ha conquistato 8 punti in 10 gare di campionato



Clamorosa svolta nella crisi dei pugliesi al quarto allenatore stagionale

Bari, esonerato Iachini Salvezza con Giampaolo

di Antonio Guido
BARI

Salta Iachini, c'è l'investitura di Giampaolo. Il presidente Luigi De Laurentiis sceglie la soluzione interna affidando la squadra a Federico Giampaolo, tecnico della Primavera: Un ribaltone inevitabile per rimettersi in corsa. Al di là dei risultati è quanto visto in questi due mesi a convincere il presidente a dare una scossa. Una squadra apatica che subisce gli avversari, senza idee, senza forza collettiva.

SFIDA DA VINCERE. Il tecnico delle quattro promozioni lascia il posto ad un allenatore novello. Nessun azzardo, la scelta di Giampaolo rappresenta una sfida da vincere. L'esonero di Iachini è arrivato dopo la sconfitta a Como, sesta nelle ultime otto partite. L'ultimo tonfo in trasferta ha fatto scivolare pericolosamente la squadra finita al quarant'ultimo posto. Un

Dopo Mignani e Marino, salta il tecnico marchigiano De Laurentiis sceglie il responsabile della Primavera

Bari senz'anima che negli ultimi due mesi ha davvero toccato il fondo. «Dopo un lungo confronto tra le parti, SSC Bari comunica di aver sollevato Giuseppe Iachini dall'incarico di allenatore responsabile della prima squadra. La società ringrazia il tecnico marchigiano per la professionalità e la dedizione dimostrati ed augura allo stesso le migliori fortune. Nel contempo la guida tecnica della prima squadra viene affidata, fino al termine della stagione, a mister Federico Giampaolo, fino ad oggi tecnico della

In panchina con una deroga confidando di evitare i play-out

Primavera biancorossa».

SCELTA INTERNA SPIEGABILE. L'esonero di Iachini appartiene già al passato. Il presente è Giampaolo, una scelta interna facilmente spiegabile. In ordine sparso: conosce l'ambiente, è amato dai tifosi, il lavoro che sta facendo in Primavera è molto apprezzato; è un tecnico già "in casa" quindi praticamente a costo zero. Poi ci sono le grandi motivazioni. Una promozione in piena regola che potrà anche dare indicazioni per il futuro. Giampaolo non possiede il patentino UEFA per allenare in Serie B ma potrà farlo sfruttando il mese di deroga che gli permetterà di arrivare alla fine della stagione regolare. Se si dovesse andare ai play-out gli subentrerebbe il collaboratore tecnico Vito Di Bari. Nicola Di Leo sarà il vice

4

I tecnici del Bari
Federico Giampaolo è il 4º allenatore del Bari in questa stagione: Marino per Mignani dalla 10ª giornata, Iachini per Marino dalla 24ª e Giampaolo per Iachini dalla 34ª

22

I cambi in serie B
Gli esonerati di Bianco a Modena sostituito da Bisoli e di Iachini a Bari sostituito da Federico Giampaolo, porta a 22 i cambi in questo torneo di Serie B.

allenatore, Francesco Cosentino, preparatore atletico, Nicola Fiorentino, collaboratore tecnico, Roberto Maurantonio-preparatore portieri, Emanuele Insalata, match analyst.

TUTTI SUL CAMPO. Primo allenamento diretto da Federico Giampaolo questo pomeriggio sul terreno San Nicola sotto lo sguardo attento del presidente Luigi De Laurentiis e del direttore sportivo Polito. Dopo aver parlato alla squadra negli spogliatoi, il tecnico biancorosso e il suo staff hanno diretto una seduta di lavoro incentrata su lavoro metabolico ed esercitazioni tecnico-tattiche: dopo un riscaldamento tecnico ad intensità crescente, due gruppi si sono alternati in campo tra ripetute su medie e brevi distanze e partitelle a tema su campo ridotto con obiettivi variabili; al termine delle quasi due ore di lavoro, sfida a ranghi misti su metà campo con gol di Nasti, Puskas, Ricci e Aramu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIOMERCATO

Voglia di Conte Napoli, Milan o un club estero l'ora della scelta

di **Giulio Cardone**
ed **Enrico De Lellis**

Il corteggiato. Tutti stregati da Antonio Conte, soprattutto Aurelio De Laurentiis: l'allenatore pugliese è da tempo la prima scelta del presidente del Napoli, che con lui vorrebbe aprire un ciclo vincente. Conte, ormai concluso l'anno sabbatico, è pronto a tornare in panchina. Dopo l'addio di **Luciano Spalletti**, De Laurentiis aveva provato ad affidargli subito la guida della squadra campione d'Italia ma senza successo. Un anno dopo, tutto è cambiato: la piazza che fu di Maradona, come detto più volte dal 54enne tecnico, può rappresentare una sfida intrigante. Però per lui non è tramontata l'ipotesi Milan, che ancora non ha deciso il futuro di Pioli. L'idea di vincere con l'altra big italiana, dopo aver centrato titoli con Juve e Inter, ha sempre affascinato l'ex ct azzurro. E attenzione, la pista estera resta valida: il Bayern Monaco ha effettuato un sondaggio ma nello stesso tempo continua a valutare la posizione di Roberto De Zerbi. Nella società tedesca qualcuno vorrebbe il

ritorno di Julian Nagelsmann, attuale ct della Germania. È alla finestra, Conte, anche relativamente alle situazioni di Psg, Manchester United, suo pallino da sempre, e Barcellona, ora incredibilmente impegnato a trattenere Xavi (che ha annunciato l'addio a fine stagione e non sembra intenzionato a cambiare idea).

In tutto questo, il Napoli spera di convincere Conte al più presto, ma c'è (anche) da trovare l'accordo economico tra le parti. L'allenatore chiede un ingaggio da oltre 10 milioni di euro netti a stagione per tre anni, il Napoli è arrivato a 8 più bonus. I contatti sono frenetici: De Laurentiis ha fretta, il tecnico no. Ogni giorno che passa, un nuovo club potrebbe bussare alla porta dell'ex Tottenham, a partire proprio dalla Premier League: oltre al Manchester United, c'è il ricco Newcastle audita alla ricerca di un profilo di spessore. I tifosi napoletani sognano l'arrivo di Conte, che oltre all'aspetto economico chiederà garanzie sulla rosa, con investimenti importanti in caso di cessioni eccellenti come quelle di Osimhen – clausola da 120 milioni, scontata la sua partenza verso Premier o Arabia – e Kvaratskhelia.

*Sull'ex ct anche
United, Psg e Bayern
Juve, c'è Thiago Motta
Il Bologna su Farioli*

Sta entrando nel vivo anche la trattativa tra Gilardino e la Fiorentina. Il Genoa offre un biennale al proprio tecnico: solo al termine della stagione l'ex attaccante comunicherà la sua decisione. La Viola ha scelto Gila come sostituto di Italiano, che lascerà la Fiorentina ed è a sua volta il nome forte del Napoli se non dovesse andare a buon fine la trattativa Conte. La società di Comisso aveva fatto un sondaggio – c'è stato un colloquio – anche per Palladino, in scadenza con il Monza e diventato primo obiettivo del Torino. Cairo a giugno si separerà da Juric – andrà all'Atalanta in caso di addio a Gasperini – e il pupillo di Galliani è il favorito per sostituirlo. Per i granata non va trascurata l'opzione Vanoi del Venezia. Palladino piace pure al Bologna, ma gli emiliani stanno valutando anche altri tecnici – in particolare Farioli del Nizza, a proposito di allenatori molto corteggiati – come successore di Thiago Motta, sempre più vicino alla Juventus. Giampaolo dovrebbe ripartire da Palermo, mentre Possanzini, reduce dalla promozione con il Mantova, è destinato al Sassuolo anche in caso di retrocessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



▲ **5 scudetti** Antonio Conte, 54 anni

Le squadre in corsa

Napoli

Conte è la prima scelta del presidente De Laurentiis, che già provò a convincerlo un anno fa



Milan

Il club non ha deciso il futuro di Pioli e Conte è affascinato dall'idea di vincere con la terza big



Bayern

I tedeschi hanno bisogno di un tecnico e lo valutano, insieme a De Zerbi, come Psg e United



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



AL TECNICO DELL'INTER IL PREMIO BEARZOT

Inter, Marotta vota Zhang Inzaghi «apre» il tavolo

L'ad: «Segnali che il presidente possa andare avanti» L'allenatore rinnova ma chiede garanzie sul mercato

Marcello Di Dio

Roma In rete già circolano le foto della nuova maglia dell'Inter con la seconda stella. Simone Inzaghi, nonostante la scaramanzia, non può più negare che il traguardo sia vicino. «Vediamo la vetta, ma non ancora il panorama...», sottolinea il tecnico nerazzurro dopo aver ricevuto il premio Bearzot dell'Us Acli. La motivazione è che ricorda il ct campione del mondo nel 1982 «nella gestione dello spogliatoio con una leadership allo stesso tempo severa e paternamente affettuosa». «Non so se sono così, di sicuro devo ringraziare la società e i miei giocatori, oltre che la mia famiglia, per essere arrivato a ricevere un premio così prestigioso».

Mentre nel Salone d'Onore del Coni scorrono le immagini dei suoi colleghi che dal 2012 lo hanno preceduto nell'albo d'oro, Inzaghi appare emozionato. L'ultimo è stato Spallet-

ti, al quale succederà anche in campionato. L'attuale ct azzurro, come il milanista Pioli, ha festeggiato lo scudetto con un tatuaggio. Ipotesi già accantonata da Simone, che non li amava già da giocatore. «Cosa farò? Vediamo...», la risposta a chi gli chiede come ricorderà il suo primo titolo in Serie A. «Sarebbe bellissimo vincerlo nel derby, siamo vicini al traguardo che sognavamo, vogliamo arrivarci il più in fretta possibile».

L'ad interista Marotta è al suo fianco, lo assiste ormai quasi come un tutor. Logico parlare quindi di futuro. Non è in dubbio la permanenza di Inzaghi («è il profilo migliore per la nostra squadra, è bravo e vincente, il rinnovo è fisiologico»), così il dirigente nerazzurro. Nessun problema anche per il tecnico che però precisa: «Penso che continuare sarà naturale, alla fine della stagione ci metteremo seduti a un tavolo e ci confronteremo, visto che c'è grandissima sinergia con tutta la famiglia interista». Tra le righe si può leggere il

fatto che Inzaghi metterà in chiaro alcuni punti: intanto che i suoi collaboratori dovranno trovare maggior riconoscimento da parte del club, poi sul mercato chiederà garanzie alla proprietà sul trattenere i big del gruppo (in primis Lautaro, sul quale Marotta ha assicurato il rinnovo) cosa che non avvenne dopo la finale di Champions del giugno scorso a Istanbul. Anzi secondo il tecnico c'è la necessità di alzare ulteriormente la qualità della rosa in una stagione che, con la Champions allargata e il Mondiale per club in estate, sarà interminabile e piena di insidie.

«Il futuro dell'Inter è roseo - così Marotta -. Zhang, con cui ho parlato anche domenica, ha passione, grande entusiasmo e sa delegare, rispettando perfettamente i ruoli. È il proprietario perfetto. La speranza è che possa andare avanti e ci sono i segnali per farlo. La nostra situazione è molto tranquilla dal punto di vista finanziario». Lo scudetto, dunque, punti di partenza per aprire un ciclo. Magari con Inzaghi, sempre che stavolta sia accontentato...

IL RICONOSCIMENTO

«Vincere lo scudetto nel derby sarebbe bellissimo. Vediamo la vetta, ma non il panorama»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TECNICO VINCENTE Simone Inzaghi, 48 anni, è all'Inter dal 3 giugno 2021. Con i nerazzurri ha vinto tre Supercoppe e due Coppe Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LARIANI IN CORSA PER LA SERIE A

Soldi, idee, stadio e pazienza: il Como indonesiano risplende

La (ricchissima) famiglia Hartono ha avviato un piano per fare strada nel calcio Mister Fabregas, dirigenti internazionali e una missione: farsi amare dalla città

GABRIELE GALLUCCIO

■ Roma non è stata costruita in un giorno. È la stessa filosofia che la ricchissima famiglia Hartono sta applicando al Como che, dopo un ventennio di proprietà sciagurate e risultati dimenticabili, è molto vicino al ritorno in serie A. E stavolta non per un'apparizione fugace e casuale, qual è stata l'ultima nella stagione 2002-03. Il Como vuole diventare un habitué della massima serie, fino ad arrivare in Champions: punta a superare i fasti degli anni '80, quando il club lanciava talenti del calibro di Vierchowod, Dirceu, Borgonovo. L'ambizione degli Hartono è grande quasi quanto la loro pazienza: non appartengono alla schiera di ricchi che entrano nel calcio per capriccio personale e pretendono tutto e subito. I fratelli indonesiani Robert e Michael, rispettivamente 61° e 65° nella classifica degli uomini più facoltosi al mondo, potevano avere qual-

siasi club, invece hanno preferito investire a basso costo su una squadra "sfigata" ma in una città che è famosa in tutto il mondo e che ha tanto potenziale calcistico inesperto.

PROGETTUALITÀ

Nei cinque anni da proprietari gli Hartono non hanno bruciato le tappe, impostando un progetto a lungo termine, che comprende il rilancio del club e soprattutto la costruzione di un'identità forte e in cui i tifosi possono riconoscersi. Finora gli investimenti sono stati importanti ma non folli, tanto è vero che a inizio stagione la squadra non era data tra le favorite per la promozione. Il Parma ha disputato un campionato a parte, mentre alle sue spalle si è scatenata una lotta che nelle ultime settimane sembra potersi risolvere in favore del Como, lanciaiissimo grazie alle ultime quattro vittorie di fila. I lanieri sono secondi a +3 sul Venezia e a +6 sulla Cremonese quando mancano cinque giornate alla fine

e hanno un calendario sulla carta più agevole delle rivali.

Sarebbe la promozione dei fuoricategoria Cutrone (11 reti) e Strefezza (acquistato a gennaio), ma anche dei talenti Da Cunha (ala da 7 gol e 7 assist) e Braunöder (22enne austriaco che di recente ha svoltato il centrocampo). Senza dimenticare Gabrielloni, sempre a segno nelle ultime quattro vittorie: lui c'era già in serie D, prima ancora dell'avvento degli Hartono.

Discorso a parte per l'allenatore, o meglio, gli allenatori: Osian Roberts è un esperto "teorico", uno di quelli che istruisce allenatori di alto livello, ma sta svolgendo un lavoro egregio anche in pratica, aspettando che Cesc Fabregas prenda il patentino. La sensazione è che l'anno prossimo lo spagnolo sarà allenatore per davvero, non solo dietro le quinte. Si può dire che il Como si sta costruendo in casa il mister del presente e del futuro, sull'esempio di diversi top club (pensiamo all'Arsenal con Arteta). D'altronde la visio-

ne del club è internazionale, per questo attrae investitori del calibro di Thierry Henry ed è affidato a personaggi molto poco italiani: Mirwan Suwarso è il super manager che fa le veci degli Hartono, Chris Galley è l'uomo che studia i dati dei giocatori e da ieri Ian Torrance è il nuovo capo del reclutamento.

A breve gli Hartono promettono anche di risolvere la questione dello stadio. Il Sinigaglia è unico nel suo genere ed è il cuore pulsante del calcio a Como, non è immaginabile un futuro in un impianto diverso. Ecco perché la proprietà sta lavorando per rimetterlo a nuovo in tempi brevi e soprattutto sta studiando come giocarci da subito in serie A: l'idea è di procedere a pezzi con i lavori e rimanere al Sinigaglia, nel caso in cui la promozione dovesse arrivare subito. Indipendentemente da come finirà questa stagione, il "rinascimento lariano" è iniziato e nessuno potrà fermarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della curva del Como nel caratteristico stadio "Sinigaglia" che il club degli Hartono vuole ristrutturare nella speranza di andare in A *Afp*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658